

METAL
PLAST

zona industriale
San Bartolomeo
in Galdo (BN)

www.metalplastitalia.com

info@metalplastitalia.com

ANNO XXXIX - N° 15 - euro 0.50
27 Aprile 2013

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it



Settimanale Cattolico dell'Irpinia



Via PERCESEPE 2

83100 AVELLINO

alle spalle Casa di Cura

"Villa Esther"

Tel: 082572663

Fax: 082572663

E-mail: dialysisrsl@virgilio.it

P.I./C.F.: 01755940648

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Мир

和平 Paz

سلام Peace

دولة Paix

दामि Damai

शान्ति Frieden

LA GIOVINEZZA IN GIOCO PER I GRANDI IDEALI (Papa Francesco)



I giovani oggi appaiono smarriti nel mondo mediatico, nel villaggio planetario. L'uomo contemporaneo è un personaggio beckettiano, che aspetta invano l'incontro con Godot. Sperimenta un senso diffuso di spaesamento. Il futuro è schiacciato ed il domani oscuro.

Scrivendo Benedetto XVI nel messaggio per la giornata mondiale della gioventù di quest'anno: "Stiamo attraversando un periodo storico molto particolare: il progresso tecnico ci ha offerto possibilità inedite di interazione tra uomini e tra popolazioni, ma la globalizzazione di queste relazioni sarà positiva e farà crescere il mondo in umanità solo se sarà fondata non sul materialismo ma sull'amore, l'unica realtà capace di colmare il cuore di ciascuno e di unire le persone. Dio è amore."

Questo è il fondamento! Esprime il desiderio mai sopito dal giorno di Pasqua, quando il Signore Risorto si mostra consegnando alla Chiesa e al mondo il *novum* cristiano gravido di speranza per il futuro, potenzialità per ricomporre la nostra fragile umanità: "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi." (Rm 5,8)

S. Ireneo di Lione la sintetizzerà nell'espressione: *La Gloria di Dio è l'uomo vivente*. Il Dio cristiano è la nostra Speranza, non il tappabuchi delle nostre illusioni. E' il Dio di Gesù Cristo il cui nome è inciso nella storia di dolore e di gioia dell'umanità.

Il nichilismo oggi è come se avesse crudelmente indorato le fibre dolenti dell'animo. Sviato e incantato con droghe che annebbiano e distolgono dall'edificare l'esistenza.

I volti s'incrociano, ma non si incontrano, si confondono fra parole vuote senza interessi, senza passioni, senza ideali e pregni d'egoismi. S'incrinano i rapporti feriali e s'inalberano silenzi. Ci rimette così la Vita! Un'atmosfera che contraddice la primavera di Pasqua di Risurrezione. Un clima grigio che par prendere il sopravvento e non schiude orizzonti di senso. Le nostre famiglie registrano cantiche di lamenti e di dolori. La vita si acquatta, con il suo ansimante respiro, in anfratti di solitudine, di pregiudizi e di paure.

E' dilapidato, in questa maniera, il patrimonio di solidarietà che ha tessuto il nostro paesaggio di verdi colline. Il sapiente ricamo contadino che ha sarchiato la terra d'Irpinia, ha svezato speranze e fatto fiorire intelligenze volitive.

I colori tenui e le fragilità della giovinezza richiedono un paterno accompagnamento. Richiede sacrificio e coraggio costruire solide mura d'affetti con fondamenta di roccia.

I vocaboli da declinare sono Amore e Dialogo di comunione. E' questa trama che fa rifiorire l'esistenza. E' la vita eucaristica che ci immette nella comunione con Dio. Le sole parole non colmano i crepacci, le cengie ghiaiose, i canali impervi della vita. La testimonianza cristiana e la fraternità, sì! Certo, assaporiamo il peso di solitudini amare ma, se trafitti da un raggio di sole, la notte buia è rischiarata dalle luci dell'aurora. Se abbracciamo le implorazioni, le attese, che brillano negli occhi luminosi, nei volti di tanti giovani e, nelle loro rumorose solitudini, inizieremo ad essere Uomini.

Con papa Francesco a voi giovani ripeto: "Non fatevi rubare la Speranza!".

Francesco Marino
Vescovo

FESTA DEL LAVORO



speciale a pag. 3

La celebrazione del I Maggio in un difficile momento di crisi economica e sociale

IL LAVORO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA



Nella Costituzione italiana il lavoro occupa uno spazio di rilievo. L'articolo 1 della Costituzione repubblicana recita: "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro". La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro. Va comunque specificato che "diritto al lavoro" (art. 4 Cost.) non implica una offerta di lavoro pubblico bensì l'intervento dello Stato per rimuovere gli ostacoli e promuovere le condizioni che consentano a chiunque di poter entrare nel mercato del lavoro. Lo Stato ha il compito fondamentale di rimuovere gli ostacoli che impediscano la partecipazione dei lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. I lavoratori, d'altra parte, hanno il dovere di svolgere un'attività che permetta il progresso materiale o spirituale della società. Il lavoro viene regolamentato su alcuni principi fondamentali (es. diritto di sciopero, diritto di organizzazione sindacale, previdenza e assistenza sociale, pari opportunità, tutela del lavoro e durata massima della giornata lavorativa) negli articoli 35-40 della Costituzione. A questi si aggiungono gli articoli sul rapporto del lavoro del Libro V del codice civile e le numerose leggi dell'ordinamento giuridico italiano che hanno modificato il rapporto di lavoro nel corso del tempo. Il **lavoro** è un'attività o una funzione che concorre al progresso materiale e spirituale della società (art. 4 Cost.). La Costituzione italiana è fondata sul lavoro (art. 1 Cost.) e riconosce al lavoro una funzione di fondamentale importanza. Il **diritto al lavoro** è riconosciuto a tutti i cittadini italiani (art. 4 Cost.) e sono promosse tutte quelle condizioni che rendano effettivo tale diritto. Nella Costituzione la Repubblica Italiana si impegna a rimuovere gli ostacoli che possano limitare l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese (articolo 3 comma 2 Cost.).

a cura del MLAC - Movimento Lavoratori di Azione Cattolica
Diocesi di Avellino

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

...aspettando
GIORNONI
2013
experience



DIALYSIS srl

AMBULATORIO DI NEFROLOGIA

E TERAPIA DIALITICA

- Certificato ISO 9001

- Convenzionato con SSN

- 3 turni giornalieri con reperibilità notturna e festivi

- Servizio trasporto pazienti privato

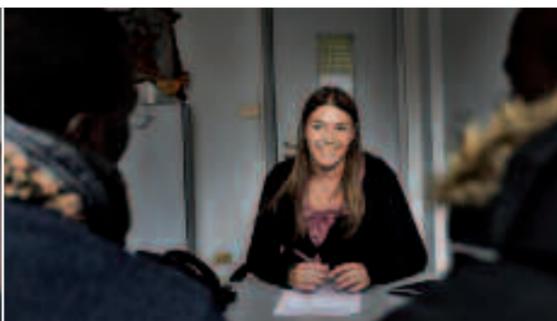
Via PERCESEPE 2 - 83100 AVELLINO

alle spalle Casa di Cura "Villa Esther"

Tel: 082572663 - Fax: 082572663

E-mail: dialysisrsl@virgilio.it

P.I./C.F.: 01755940648



L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA



PER RISPONDERE ALLA CRISI

PER LA CREDIBILITÀ DELLA CHIESA IL MASSIMO DELLA TRASPARENZA

La trasparenza è forse la richiesta più pressante che sale dalla società italiana. Essa, caratteristica che accompagna da sempre il nuovo sistema di "sovvenire alle necessità della Chiesa", è - e deve rimanere - un impegno prioritario per il suo percorso. In particolare quando si parla delle risorse legate all'8xmille, e quindi a quella libera scelta che i contribuenti italiani esprimono al momento della dichiarazione dei redditi. A tal proposito il presidente della C.E.I., cardinale Angelo Bagnasco, afferma: "Tutti conosciamo l'importanza assolutamente decisiva della trasparenza, ancor più nel nostro contesto sociale, culturale e politico. Oggi più che mai una limpida trasparenza, soprattutto nell'uso del denaro è condizione imprescindibile per la credibilità generale della Chiesa e per la realizzazione fruttuosa della sua missione nel mondo". Perciò la C.E.I., attraverso il suo Servizio Promozione, non smette mai, anche attraverso le campagne d'informazione, di perseguire questo importante obiettivo. E pure quest'anno lo farà proponendo delle storie vere in forma di spot tv, da approfondire su www.8xmille.it e sulla relativa mappa delle opere. Sarà così evidente come destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica, oltre ad essere un gesto di coerenza con la propria fede, è anche un modo concreto per essere responsabili verso gli altri e per gli altri. In altri termini corresponsabili nella comunità ecclesiale come nella collettività civile.

MG. BAMBINO



CHE TUTTI VIVIAMO

La Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) è impegnata in un "progetto di trasparenza" che supera gli obblighi di legge sulla pubblicazione del rendiconto annuale 8xmille alla Chiesa cattolica (art. 44 della legge 222/85) affiancandogli la mappa 8xmille. Di che si tratta? Andando sul sito www.8xmille.it si trova la cartina dell'Italia attraverso la quale si possono localizzare e visionare le iniziative finanziate dalla C.E.I. sul territorio italiano. Sono informazioni in continuo aggiornamento, perché ogni diocesi che gestisce localmente i fondi 8xmille alla Chiesa cattolica, riporta sulla mappa 8xmille il dettaglio delle proprie modalità di spesa. Un progetto di trasparenza unico e innovativo che permette di consultare sulla mappa migliaia di interventi.

Nella campagna di comunicazione televisiva del 2013 sono state raccontate alcune di queste opere. Eccole:

A Roma la mensa di Colle Oppio distribuisce più di 500 pasti al giorno. Questo centro della Caritas diocesana offre non solo assistenza alle persone in difficoltà, ma porta avanti progetti di promozione umana e civile.

A Milano la Grangia di Monluè, grazie a volontari, operatori, suore e ai fondi 8xmille, accoglie i rifugiati, per lo più africani, che scappano da conflitti, dittature e torture. Essi ricevono, oltre alla formazione e al sostegno per crearsi una nuova vita, il calore di una vera casa.

A Torino la fondazione Operti risponde alla crisi di questi ultimi anni attraverso progetti di microcredito e borse lavoro. Molte persone hanno trovato nuove aspettative e opportunità.

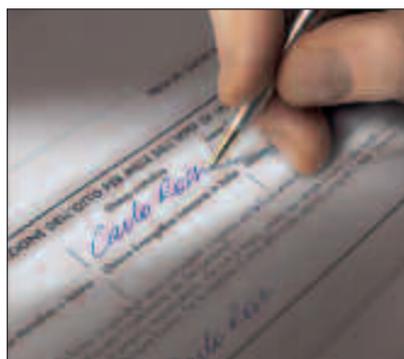
A Catania, nel quartiere Librino, Giuliana Gianino insieme ai tanti volontari gestisce il *Centro Talitakum*.

Un doposcuola, punto di riferimento per i molti ragazzi che non avrebbero altrimenti un posto dove stare. *Talitakum*, che rappresenta una speranza per l'intero quartiere, è la dimostrazione che si può veramente cambiare volto al territorio.

A Milano padre Eugenio Brambilla, ispirato dall'opera di don Milani, da molti anni è impegnato in un progetto di scolarizzazione in due quartieri di periferia. Giovani, apparentemente senza prospettive, riescono attraverso la *scuola popolare "I care"* a superare le difficoltà e i pregiudizi della gente.

A Napoli, nel carcere di Nisida, don Fabio De Luca sostiene i minori che devono scontare una pena. Un percorso lungo e difficile ma ripagato dal vedere che alcuni ragazzi riescono a trovare una retta via.

In Etiopia, a Wolisso, l'ospedale gestito dal *CUAMM* - medici con l'Africa è punto di riferimento per tutta l'Etiopia. Inoltre medici e paramedici raggiungono i villaggi più lontani per portare cure e medicine a coloro che non riescono a raggiungere il presidio sanitario. **A Bahir Dar** invece, il *CVM*, Centro Volontari nel Mondo, realizza attività locali per dare opportunità di lavoro alla gente, soprattutto alle donne, motore dell'economia.



ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'OTTO PER MILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- ▶ **la scheda 8xmille allegata al modello CUD** che può essere consegnata entro il **30 settembre** a un intermediario fiscale oppure in busta chiusa presso gli uffici postali. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza i pensionati e i lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, possono comunque destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica attraverso la scheda 8xmille allegata al CUD.
- ▶ **il modello Unico** da consegnare entro il **30 settembre** direttamente via internet oppure tramite un intermediario fiscale. Chi invece non è obbligato all'invio telematico può effettuare la consegna **dal 2 maggio al 30 giugno** presso gli uffici postali.
- ▶ **il modello 730-1** allegato al modello 730 da presentare fino al **31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF) o entro il **30 aprile** al proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico).

Il senso del Primo Maggio: Da chi ieri cercava pari dignità a chi oggi non ce l'ha!

Chissà se i "Cavalieri del Lavoro" quel 5 settembre del 1882 a New York avessero davvero intuito il senso che sarebbe sopravvissuto dopo poco più di un secolo dopo quella prima festa dei lavoratori. Certamente allora si manifestò perché il lavoro fosse accettato universalmente come un diritto sul quale fondare il "sogno americano". Oggi, nonostante l'avessimo affermato nella Carta Costituzionale, la globalizzazione ci ha sottratto il senso di una festa rubandoci il lavoro.

Fino a qualche anno fa quel senso "volava di bocca in bocca" rallegrando gli animi di tutti i lavoratori del mondo; fra quanti si interessavano al proprio miglioramento sociale e personale. Oggi, come è normale nelle "evoluzioni" del significato di una festa, dobbiamo parlare di un lavoro per chi c'è l'ha eppure per quei lavoratori che il lavoro non l'hanno più o, peggio ancora, per coloro i quali non lo hanno mai avuto o per chi il lavoro non lo potranno averlo più come le morti bianche. Ed allora ha ancora un senso questa Festa?

Oggi tra "cassintegrati, esodati, sottopagati, emigrati, licenziati e in qualificati" il lavoro resta non solo un miraggio a cui ambire ma soprattutto un proposito da cui ripartire.

Mai come quest'anno, il prossimo, sarà un 1° maggio di crisi. La festa di un lavoro che non c'è. Perché in un territorio storicamente e tradizionalmente dove l'agricoltura ha subito un insano impoverimento, la crisi sta facendo più danni che altrove, in particolare per via di quella vocazione post-industriale che ci ha lasciato una politica di impoverimento delle campagne e di industrializzazione scriteriata risente maggiormente della sfavorevole congiuntura economica.

La risposta alla crisi occupazionale deve ripartire dalle Istituzioni e dal mondo imprenditoriale che devono sostenere la vera politica di sostegno del lavoro visto che il suo vero significato è la realizzazione della persona, come opera dell'ingegno e della creatività che il Signore ci ha donato.



Le famiglie, oggi, continuano a spendere senza senso e i poveri sono sempre più esclusi da ogni processo di inserimento.

E' necessario rivedere sia il modo di produrre, sia il modo di consumare, ponendo al centro di ogni considerazione la dignità della persona umana. In particolare sembra indispensabile riconsiderare gli stili di vita, perché siano improntati agli autentici valori dell'uomo, quali la sobrietà e la solidarietà.

In effetti il lavoratore non è un semplice strumento di produzione o un consumatore, ma una persona che vive in relazione, ha degli affetti, porta la responsabilità della famiglia, è partecipe della vita sociale. Il lavoro, anche se necessario, non è tutto. L'uomo ha anche bisogno del riposo, come spazio di libertà per rigenerarsi, per coltivare la sua dimensione spirituale, per stare con la famiglia, per partecipare alla vita della comunità.

A questo riguardo va ribadita la necessità del riposo festivo non solo come una tradizione cristiana del nostro popolo corrispondente con la Domenica. Ma come il senso del Riposo che vale per tutti, salvo il caso di quanti sono impegnati nei servizi essenziali e dunque veramente necessari alla comunità. In questa prospettiva la contrarietà della Chiesa all'apertura dei centri commerciali e dei negozi nei giorni festivi non è un semplice No a una tendenza che oggi sembra crescente, ma un invito alle Istituzioni e alle organizzazioni professionali a rivedere l'organizzazione del lavoro per difendere l'uomo da nuove schiavitù. Anche gli addetti alle attività commerciali hanno una dignità e una responsabilità verso sé stessi e le loro famiglie che non può non essere salvaguardata.

A tutti gli uomini di buona volontà va chiesto l'impegno che sia "coniugato" un altro senso del lavoro non come guadagno assoluto a scapito di un altro essere ma partecipe alla evoluzione del proprio fratello partecipando secondo le proprie capacità e secondo la propria possibilità al riconoscimento del Diritto dell'autodeterminazione economica e sociale.

IL DIRITTO - DOVERE DELL'UOMO AL LAVORO.

"Con il sudore del tuo volto mangerai il pane" - (Genesi 3,17-19)



"Quarto Stato" - Olio su tela (1901) autore Pellizza da Volpedo



Il lavoro sin dalla Genesi viene presentato come azione propria del Creatore onnipotente il quale impiega - figurativamente - sei giorni per definire l'Universo nella sua totalità, destinando un "tempo" - il settimo giorno - al riposo (la festa).

Il lavoro finalizzato a prendere possesso dell'ambiente - soggiogare la terra, dominare gli animali dell'acqua, dell'aria e del suolo - nell'antico Testamento, vuol dire governarlo, rispettando l'ordine posto in essere dal Creatore, e svilupparlo a proprio vantaggio, usando - responsabilmente - le risorse della natura per soddisfare i bisogni propri e della società (lavoro come "necessità vitale" ed affermazione di "libertà", segno di dipendenza e di trascendenza rispetto alla natura).

Solo l'uomo lavora (a differenza di tutte le altre creature) esprimendo ed attuando in tal modo la propria dignità di persona (quale volto unico del Padre Celeste).

Si può così definire un pieno DIRITTO-DOVERE dell'uomo al lavoro.

Il Signore Gesù, con la sua umile fatica di operaio nella bottega del padre, sino ai trent'anni e prima della "vita pubblica", e i parimenti uomo del lavoro, risanando - per altro - con la Sua Croce e Resurrezione sia il peccato originale (il quale rende il lavoro bene arduo "con il sudore del tuo volto mangerai il pane" - Gen.3,17-19) che il disordine strutturale del profitto egoistico il quale tende "DA SEMPRE" a ridurre l'uomo a puro strumento di produzione e mera "forza lavoro" (gli Ebrei in Egitto vengono assoggettati ad un duro lavoro da oppressi).

Il corso della storia e' per altro contrassegnato dalle profonde trasformazioni e dalle conquiste del lavoro, come pure dal costante sfruttamento di tanti lavoratori e dalle offese alla loro dignità.

La rivoluzione industriale e la condizione operaia lanciarono alla Chiesa una grande sfida alla quale il Magistero sociale rispose con la "Rerum Novarum" di Leone XIII (15 maggio 1891) affermando - con la forza della profezia - principi di validità universali e di perenne validità a sostegno dell'uomo che lavora, della sua dignità e dei rispettivi diritti.

Nel corso del secolo successivamente varie encicliche quali la "Quadragesimo anno" (Pio XI - 1931), il "Radiomessaggio" (PIO XII - 1941), la "Mater et Magistra" (Giovanni XXIII - 1961), la "Popolorum Progressio" (Paolo VI - 1967) e la "Octogesima adveniens" (Paolo VI - 1971), ed in tempi recenti ripetutamente la "Laborem exercens" (1891), la "Sollicitudo Rei Socialis" (1987) e la "Centesimus Annus" (1991) di Giovanni Paolo II hanno proclamato la supremazia del "lavoro sul capitale e ad ogni altro fattore di produzione", la destinazione "universale" dei beni della terra, la necessità di mettere a disposizione del prossimo il "superfluo economico", l'opzione preferenziale per i poveri, rappresentando il lavoro umano come costante cooperazione all'opera creatrice di Dio e lo sfruttamento dello stesso, la disoccupazione, le ingiustizie sociali, l'oppressione dell'uomo sull'uomo, la massimizzazione del profitto quali "strutture di peccato" ed azioni distruttive della "famiglia umana".

a cura dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato Diocesi di Avellino

IL TEMPO DELLA CRISI E IL NUOVO RAPPORTO TRA LAVORO E VITA



ricchezza, la presunta certezza che il progresso tecnologico e il benessere economico potessero migliorare la "qualità della vita", l'antica presunzione dell'umanità di "bastarsi...", di poter costruire le basi della felicità sull'avere, meglio ancora, sul "consumare".

L'uomo sin dalle sue origini ha cercato una dimensione di superamento del suo limite. Il limite essenziale è la fine della vita e superarlo ha voluto dire "generare", attraverso i figli, attraverso il lavoro delle mani, le opere della mente, attraverso l'arte, la religione, attraverso tutto ciò che proietta la vita oltre il suo limite naturale, per combattere la corruzione del tempo e della morte.

La Vita è la forza che costruisce, che fa sperare nel futuro, che dà un senso a tutte le rinunce del presente perché è fatta per affermare pienamente se stessa.

Ebbene, la logica consumistica nega totalmente questo elemento sostanziale dell'uomo che è il desiderio di Eternità. Per chi è credente questo è il segno dell'immagine e somiglianza al Creatore, ma anche un antropologo non credente deve convenire su questa affermazione. Quindi un sistema basato sul consumo mina alla base l'essenza della natura umana.

Il lavoro è un servizio reso alla Vita e alla Persona, contiene in sé tutte le dimensioni dell'Essere.

Certo, per vivere ci vogliono i mezzi. Le risorse, i "beni". Ma bisogna stabilire una scala dei valori e delle priorità. La Per-

Viviamo il tempo della "Crisi"! Ma la crisi è un tempo di "discernimento", un tempo in cui si cercano e si stabiliscono le priorità, qualcosa è venuto meno per sempre, ma qualcosa'altro è rimasto integro e va riscoperto. Cosa ci è venuto meno? Il lavoro, la

sona è e deve essere la ragione ultima dell'agire anche in un sistema economico, un fine, non un mezzo per far funzionare la macchina produttiva. La risposta concreta è però in una solidarietà sempre attiva, che va oltre il limite delle istituzioni e si serve di logiche comunitarie, che sono meglio gestibili in contesti più ristretti. La solidarietà con le famiglie e tra le famiglie è uno strumento naturale per superare le difficoltà di sopravvivenza. La famiglia e la comunità, se svolgono davvero il loro ruolo, sono i primi e più importanti "ammortizzatori sociali" e vanno sostenuti con una politica che non deve avere bandiere progressiste o moderate, ma semplicemente deve essere attenta agli elementi di forza di una società e ai bisogni delle persone. Le politiche del lavoro devono allontanarsi da un concetto rigido di "produttività", che non funziona neppure a breve termine, perché frena la formazione e non stimola la creatività (che è un'altra modalità di "generare").

Stabilire una scala di valori vuol dire orientarsi verso uno stile di vita sobrio, attento ad evitare lo spreco di risorse, che è dannoso anche per questo Pianeta, divenuto all'improvviso troppo piccolo.

Vuol dire avere il coraggio di invertire la tendenza, evitare i sensi di colpa del tipo "se non consumo non si creano i posti di lavoro e le fabbriche chiudono", vuol dire valutare il benessere di una società non sul Prodotto Interno Lordo, ma sulla qualità della vita e dei servizi, sul benessere delle relazioni, sulla corretta gestione del tempo, sulla valorizzazione di tutte quelle forme di lavoro alternative che si conciliano meglio con la gestione della famiglia, sulla riduzione della mobilità di persone e merci per favorire l'uso delle risorse prodotte in loco. Vuol dire aver cura delle nuove generazioni, istruirle, formarle, offrire loro modelli positivi di soluzioni esistenziali, dare fiducia, rischiare sulle persone.

La nostra fede deve essere quella marcia in più che ci fa scommettere sul futuro.

a cura dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Custodia del Creato e Progetto Policoro Diocesi di Avellino



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Bertinotti e Fini non lasciano gli uffici della Camera mentre la cura dei senatori costa 650mila euro



Siamo venuti a conoscenza che gli ex presidenti della Camera **Fausto Bertinotti e Gianfranco Fini** non lasciano gli uffici della Camera del Palazzo Theodoli in Piazza del Parlamento pensando di averli ricevuti, alla loro elezione, in eredità...forse.

Secondo una legge "gli ex presidenti della Camera hanno diritto all'uso gratuito di uffici, auto blu e personale per dieci anni dopo la fine della legislatura".

In questo periodo di crisi e di tagli, buon senso avrebbe voluto che i lor signori rinunciassero tali privilegi, cosa che hanno fatto **Luciano Violante e Piergiorgio Casini** lasciando le stanze ed i privilegi loro assegnati. **Il "compagno" Fausto Bertinotti e Gianfranco Fini, invece si sono "attenuti rigorosamente alla legge", "restando" aggrappati alle loro poltrone.**

La cura dei nostri Senatori ci costa 650mila euro all'anno.

Si è riscontrato, però, che i medici nell'ambulatorio di Palazzo Madama non erano sufficienti. Si è pensato, allora, di assumerne altri 10 (5 cardiologi e 5 specialisti in anestesia e rianimazione) mediante una selezione, alla quale possono partecipare i laureati con 105/110 con cinque anni di esperienza professionale.

L'organico attuale **è di un medico oltre ai 26 pagati a chiamata e quattro infermieri.**

Viene così garantito il servizio per 24 ore. Possono usufruire dell'ambulatorio anche gli ex deputati, ex parlamentari, dipendenti del Senato e dei Gruppi. Le visite sono gratis, tanto... paghiamo noi...

LIETE NOTIZIE**NASTRO CELESTE AD AVELLINO**

Per la seconda volta la cicogna dopo un lungo viaggio ha bussato alla porta dei coniugi Nicola Mirante, maggiore dei Carabinieri e Avvocato Francesca Bonito portando nel suo sacco un tenero frugoletto di nome Giuseppe che sarà ottimo compagno dei giuochi della sorellina Liliana

Ai felici genitori Nicola e Francesca ai nonni Professoressa Liliana Mirante, Avvocato Franco (detto Ciccio), alla Professoressa Maria Stella Agosta, che certamente non faranno mancare le loro coccole al caro nipotino ed ai familiari tutti gli affettuosi auguri d'ogni bene. Al neonato Giuseppe auguriamo una vita dolce ricca di gioie e di soddisfazioni.

EGOISMO E PAURA

Michele Crisculi

L'elezione del Presidente della Repubblica ha certificato, oltre ogni immaginazione, lo stato di crisi dei partiti politici. Primo fra tutti del Partito Democratico, che ha dimostrato di avere i vizi più brutti, i dirigenti più inadeguati e, persino, l'elettorato più ingenuo e passivo.

Ha ragione Barca, quando sostiene che **"al deterioramento di tutte le fasi del processo di costruzione dell'azione pubblica si sono così accompagnati: il perseguimento crescente di beni particolari anziché del bene pubblico; comportamenti abusivi di tale gravità da creare un solco profondo tra cittadini e "politici"; il blocco dei normali meccanismi di rinnovamento delle classi dirigenti, con lo scatenamento di insensati conflitti generazionali; una perdita di fiducia nei nostri stessi mezzi"** (Barca, Un partito nuovo per il Buon Governo, pag.2).

Tornano d'attualità le cose che scrivevamo, parlando dei dirigenti politici: "costoro non respingono, aprioristicamente, il rinnovamento: sono turbati dalle conseguenze sull'opinione pubblica e, quindi, dall'impatto che potrebbe avere sul sistema di potere che essi incarnano da decenni, sugli equilibri tra i poteri "forti", sull'intangibilità delle "caste" (dei politici, dei sindacalisti, dei giudici, delle banche, dei giornalisti... etc) che essi vorrebbero preservare immutate. Essi appaiono dominati dalla "paura": paura del nuovo, paura dello sforzo culturale e sociale necessario a guidare il futuro, paura dell'imprevisto, paura del pensiero e della decisione "responsabile", cose alle quali non sono affatto preparati" (La notte della comunità, il Ponte del 17/3/2012).

Due cose hanno prevalso nella vicenda dell'elezione del Presidente Napolitano: **l'egoismo delle classi dirigenti, minacciate dalla forza poli-**

cessivi alle elezioni. Persino il rottamatore (Renzi) è riuscito a dimostrare, in questa fase, l'inconsistenza della sua proposta (alimentata da slogan ben detti e da una faccia giovane) che si è dimostrata "figlia" della cultura partitocratica alla quale anch'egli è stato allevato.

Sia consentito, ora, un giudizio sul comportamento del **Movimento 5Stelle.** Quelli che li giudicano "sprovveduti" si debbono ricredere: essi possono considerarsi i veri vincitori di questa fase politica. Insieme a Berlusconi: che aveva come primo obiettivo quello di bloccare ogni cambiamento che potesse comportare rischi per la sua persona e per i suoi interessi e che è riuscito a rimettersi in gioco, dopo aver mal governato e dopo aver subito una pesante punizione dall'elettorato!

Ma c'è di più: se pensiamo che tanti dei "cittadini" a 5Stelle sono innocuati o che svolgono, in prevalenza, attività lavorative non prestigiose e se registriamo il fatto che essi sono riusciti, fino ad oggi, a resistere alle sirene del potere, dobbiamo rendere onore alla loro coerenza ed alla loro onestà, non solo intellettuale!

Per non parlare della "finezza" politica concretizzata nella scelta di un Uomo di sinistra (Rodotà) che non poteva non spaccare le "anime nere" del PD!

Da oggi, per loro, sarà tutto più difficile: perché i partiti proveranno a dare segnali di rinnovamento e perché anche altre forze sociali e culturali proveranno a proporsi per guidarlo.

Ecco, è su questo che vorremmo interrogarci: lo sforzo per il rinnovamento della politica, che in molti auspicano, è destinato al fallimento? E' un'illusione credere che il cuore umano (persino quello degli uomini politici) possa cambiare?

Non è così! Da cattolici non possiamo non essere convinti che **"se l'egoismo è presente in misura massiva nella realtà umana, in essa è presente anche l'Amore"**! Ed allora: perché non scommettere per ciò di cui l'Uomo



tica e morale del Movimento 5Stelle, **e la paura di veder definitivamente sconfitto il sistema di potere finalizzato al perseguimento esclusivo dei loro interessi particolari.** Molti si sono chiesti: se il PD avesse votato Rodotà cosa sarebbe successo? Sarebbe cominciata la Terza Repubblica? Quei "cittadini", chiamati dal popolo sovrano ad occuparsi delle Istituzioni, entrando nelle stanze del potere, avrebbero sconvolto gli equilibri sui quali si regge la nostra fragile democrazia? E i cosiddetti poteri forti avrebbero permesso tutto ciò? Infine, "le caste" dominanti avrebbero resistito alla furia del vento "grillino" o ne sarebbero uscite ridimensionate da quel rinnovamento che molti vorrebbero per il nostro Paese?

Alla luce di questi interrogativi, il comportamento dei parlamentari del PD non può essere letto come un momento di follia! C'erano in gioco interessi e prospettive ben più importanti anche dell'unità di quel partito, che ha dimostrato di non avere un'anima riformista.

La pantomima dei democratici ha confermato l'assoluta inaffidabilità della classe dirigente che ha guidato il PD. **Se qualcuno aveva dei dubbi sulle ragioni della mancata vittoria elettorale, contro la destra in rovinosa caduta, deve valutare i comportamenti suc-**

ha maggiormente bisogno e di cui è capace, se vuole? Quante vittorie sono state raggiunte solo perché qualcuno ha continuato a sperare contro ogni speranza?

Per questo, crediamo che non dobbiamo aver paura del cambiamento: anzi dovremmo convincerci che è possibile costruirlo, anche con l'impegno di tanti cattolici, onesti, preparati e disponibili che hanno tanto da dare alla politica ed alla società!

Quella che sogniamo non è una libertà impossibile! Vorremmo che la nostra società si liberasse, pacificamente e democraticamente, della zavorra etica e personale di coloro che hanno infestato la nostra vita ed i sogni dei nostri figli! **La libertà che sogniamo non è anarchia: anzi, è disciplina. Essa esige un carattere forte: richiede la coerenza ed il coraggio dell'azione. In un mondo che cambia, non dobbiamo lasciarci trasportare dalla corrente degli egoismi partitocratici. Per costruire una Società più giusta, dobbiamo obbligare la corrente a portarci dove noi vogliamo andare; con coerenza, con determinazione e scegliendo, se possibile, i compagni di viaggio migliori, quelli più idonei a realizzare il cambiamento!**





“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

TASSE: COME FARE PER PAGARE MENO

LE OCCASIONI DA NON PERDERE PER RISPARMIARE SUI PRELIEVI DEL FISCO

Imposte, tasse, tributi, accise, bolli, addizionali, contributi, canoni, dazi, prelievi straordinari, una tantum: sono tutti strumenti a cui fa ricorso lo Stato per reperire risorse finanziarie necessarie alla gestione e all'amministrazione della cosa pubblica.

Un fatto è certo che la pressione fiscale nel nostro Paese, ormai, ha raggiunto livelli smisurati rispetto ad altre realtà. **Per quest'anno è previsto il nuovo record, il 45,1% del PIL.**

E' duro constatare che quasi la metà dell'anno si lavora esclusivamente per far fronte agli obblighi contributivi e fiscali che vengono imposti.

Tuttavia, a volte, il conto da pagare al Fisco potrebbe risultare meno salato se si sfruttassero adeguatamente le diverse opportunità che lo stesso ordinamento tributario offre, a determinate categorie di contribuenti o in presenza di specifici requisiti e circostanze, per alleggerire un po' il carico fiscale.

Si tratta, per lo più, di regimi agevolativi la cui puntuale e corretta conoscenza potrebbero consentire risparmi anche significativi.

Vediamoli in una breve rassegna.

REGIME DELLA CEDOLARE SECCA

E' il regime alternativo di tassazione dei canoni abitativi che assegna la possibilità di applicare alle somme corrisposte dagli inquilini una tassazione più contenuta rispetto a quella prevista ordinariamente. L'opzione per tale tipo di tassazione va fatta in sede di registrazione del contratto di locazione e può essere rinnovato. Sia il modello 730 che l'UNICO dedicano alcuni campi a questo tipo di scelta.

Ricordiamo che da quest'anno, per i proprietari di immobili ad uso abitativo dati in affitto, è diventato ancora più conveniente optare per il regime della cedolare secca. Il confronto, infatti, con la tassazione IRPEF ordinaria, che già prima, nella maggior parte dei casi, faceva propendere per la scelta dell'imposizione sostitutiva, risulta ancora più appannaggio di quest'ultima. Dal 1° gennaio, infatti, è entrata in vigore la disposizione contenuta nella "riforma Fornero", che **ha ridotto dal 15% al 5% la deduzione forfetaria prevista per i redditi derivanti dai canoni di locazione da assoggettare ad IRPEF.** Tale modifica alla percentuale di detrazione di fatto ha accresciuto l'appetibilità del regime della cedolare secca che prevede, si ricorda, **il pagamento di un'imposta sostitutiva con aliquota del 21% ovvero, per i canoni a canone convenzionale, addirittura al 19%.** Se non si opera tale scelta, ai redditi provenienti dai canoni locativi vanno, invece, applicate le aliquote IRPEF progressive, la più bassa delle quali, essendo fissata al 23%, è già superiore a quella stabilita per la cedolare secca.

REGIME AGEVOLATO DEI MINIMI

Il regime dei nuovi minimi, che si applica ai titolari di redditi di impresa e di lavoro autonomo, esige requisiti di accesso particolarmente stringenti, ma, nello stesso tempo, ai contribuenti che riescono a starci dentro, **offre benefici veramente allettanti, su tutti, si evidenzia la tassazione sostitutiva con aliquota del 5% (i vecchi minimi pagavano, invece, il 20%).**

Vediamoli nel dettaglio:

- **il reddito d'impresa o di lavoro autonomo non concorre alla formazione del reddito complessivo del contribuente** e, quindi, non è assoggettato alla progressività delle aliquote IRPEF, ma è tassato in misura forfetaria, come detto, con un'imposta sostitutiva del 5%. Come per i "vecchi minimi", anche il reddito d'impresa o di lavoro autonomo dei "nuovi minimi" viene determinato per differenza tra ricavi o compensi incassati nel periodo d'imposta e le spese sostenute nello stesso anno, secondo, cioè, il "principio di cassa";
- **sui ricavi/compensi non si subiscono ritenute d'acconto.** A tale scopo, l'interessato



deve rilasciare a chi eroga le somme una dichiarazione per attestare che si tratta di reddito soggetto ad imposta sostitutiva;

- **esonero dall'IRAP e dall'obbligo di presentare la relativa dichiarazione;**
- **le operazioni vanno effettuate senza l'applicazione dell'IVA, con la conseguenza che fatture e scontrini devono essere emessi non addebitando l'imposta** (né viceversa è detraibile quella assolta sugli acquisti che, in tal modo, diventa un costo deducibile). Sulla fattura deve essere apposta la dicitura **"operazione fuori campo Iva, ai sensi dell'articolo 1, comma 100, legge n.244/1997 e dell'art.27, commi 1 e 2, D.L. n. 98/2001"**

Innanzitutto, va detto che **il regime dei "nuovi minimi" è applicabile, in linea generale, per il periodo di imposta in cui l'attività è iniziata e per i quattro successivi.** Si ricorda che possono accedere al regime anche coloro che hanno iniziato l'attività dopo il 31 dicembre 2007 e gli anni trascorsi si considerano già sfruttati rispetto al limite di cinque.

Una deroga al tetto dei cinque anni è prevista a favore dei giovani con meno di 35 anni. A loro, infatti, è concessa la possibilità di applicare il nuovo regime anche oltre il quinquennio, fino al periodo d'imposta, compreso, in cui festeggiano il "compleanno limite".

REGIME DELL'IVA PER CASSA

Un'altra importante novità normativa degli ultimi mesi a favore dei titolari di redditi d'impresa e di lavoro autonomo è l'introduzione del regime contabile "IVA per cassa". E' riservato ai soggetti che nell'anno precedente hanno realizzato (ovvero, in caso di inizio attività, prevedono di realizzare) un volume di affari non superiore a due milioni di euro.

Non si tratta di una vera e propria opportunità di risparmio sulle tasse, tuttavia rappresenta quanto meno **un'interessante soluzione ad un ricorrente problema che si trovano ad affrontare, in questo periodo di crisi più che mai, gli operatori economici: quello di dover anticipare l'imposta di tasca loro, in caso di mancato pagamento del corrispettivo da parte dell'acquirente/committente.**

Il nuovo meccanismo entrato in vigore a partire dal 1° dicembre scorso, consente di derogare al normale criterio di applicazione dell'Iva, prevedendo che l'imposta sulla cessione di beni e sulle prestazioni di servizi diventa esigibile quando il cliente, anche lui soggetto passivo, effettua il relativo pagamento. Passato un anno dalla data dell'operazione, l'IVA diventa comunque esigibile, almeno che, prima di quel termine, l'acquirente o il committente non sia assoggettato a

procedure concorsuali.

Sulle fatture emesse in applicazione del regime, deve essere specificato che si tratta di operazione con "IVA per cassa" e va indicata la relativa norma istitutiva (articolo 32-bis del D.L.n. 83/2012, "c.d. "decreto crescita").

RIVALUTAZIONE DEI TERRENI

Altra novità da non lasciarsi sfuggire nell'ambito di un'oculata "pianificazione" fiscale è **la nuova opportunità riproposta della rivalutazione dei terreni.** Infatti si chiude il prossimo 30 giugno l'ennesima finestra temporale aperta per rivalutare il valore dei terreni agricoli e delle aree edificabili. **La rivalutazione si applica ai terreni posseduti al 1° gennaio 2013 ed avviene attraverso il pagamento di un'imposta sostitutiva, con aliquota del 4%, da applicarsi al valore fissato da una perizia di stima redatta da un professionista abilitato e giurata entro il prossimo 30 giugno.** Anche il pagamento di quanto dovuto va fatto entro il 30 giugno, se si sceglie di pagare in un'unica soluzione, oppure in tre rate annuali di pari importo con scadenza, **la prima entro il prossimo 30 giugno, la seconda entro il 30 giugno 2014 e la terza entro il 30 giugno 2015.** Se si opta per la seconda soluzione sugli importi relativi alle rate successive alla prima,

saranno dovuti gli interessi al tasso annuale del 3%, da versare cumulativamente all'imposta. **Il versamento va fatto utilizzando il modello F 24 con codice tributo 8056 e anno di riferimento 2013.** L'intervenuta rivalutazione deve essere indicata nel quadro RM dell'UNICO 2014.

RISTRUTTURAZIONI EDILIZIE E RISPARMIO ENERGETICO

Non va trascurata, infine, **la particolare chance legata alle detrazioni per i lavori di ristrutturazioni e per quelli finalizzati al risparmio energetico.** Per questi due tipi di intervento che permettono un risparmio d'imposta è una corsa contro il tempo. **Infatti tutti coloro che stanno ristrutturando casa o effettuando lavori finalizzati al risparmio energetico o hanno in animo di farlo, è bene che si affrettino e provvedano al pagamento entro il 30 giugno prossimo.** Entro detta data, infatti, avrà termine il regime transitorio previsto dal DL n. 83/2012 che ha reso fiscalmente più appetibili le spese sostenute dal 26 giugno dello scorso anno fino a tutto giugno 2013. In particolare è stato operato **un doppio intervento sul bonus ristrutturazione, innalzando dal 36 al 50% lo sconto di imposta da far valere nella dichiarazione dei redditi e raddoppiando, da 48.000 a 96.000 euro, il limite di spesa per unità immobiliare su cui poter calcolare la detrazione Irpef spettante.**

Per quanto riguarda, invece, **gli interventi di riqualificazione energetica, la relativa disciplina del 55%, che sarebbe dovuta dal cessare al 31 dicembre scorso, è stata prorogata di sei mesi.**

I versamenti effettuati devono avvenire tramite bonifico bancario o postale.

A partire dal 1° luglio, salvo ulteriori differimenti, per entrambe le agevolazioni resterà in piedi la disposizione contenuta nell'articolo 16-bis del TUIR, con cui questi benefici (prima a tempo e, poi, sopravvissuti a ripetute proroghe) sono stati unificati e finalmente inseriti, in modo stabile, nell'ordinamento tributario. **In base a detta disposizione lo sconto si uniforma nella misura del 36%, su di un importo di spesa non superiore a 48.000 euro per unità immobiliare.**

Come considerazione conclusiva, si può affermare che conoscere meglio il Fisco, aiuta a tenerlo meno e a non subirlo passivamente e, soprattutto, a limitare i danni per le tasche di tutti noi contribuenti.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

La Liturgia della Parola: V Domenica di Pasqua

«Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri». (Giovanni 13,31-35)



Stefania De Vito

Il contesto, nel quale si cala questo brano della V Domenica di Pasqua, è quello dell'Ultima Cena e della Lavanda dei piedi. Secondo il racconto giovanneo, proprio all'interno di questa cornice, si colloca l'annuncio del tradimento di Giuda, che, al banchetto, prende il boccone che Gesù gli offre, ma non lo mangia (v.30). Che senso ha tutto ciò? L'evangelista prende nota che era buio? Mangiare, in realtà, avrebbe significato un gesto di accettazione e di assimilazione; Giuda, invece, non mangia e, di lì, comincia per Gesù quel tempo delle tenebre e della morte, in cui sarà inghiottito temporaneamente, per, poi, vincere la morte. Di fronte al tradimento di Giuda, Gesù risponde con una parola d'amore, che non giudica e non conosce limiti e che si estende pure ai nemici; in questo amore senza confini brilla la gloria del Padre e brilla in questo "ora", che non indica questo preciso istante cronologico, ma l'ora per eccellenza, cioè l'ora della croce. La traduzione, infatti, non rende una particolare sfumatura presente nel testo greco, in cui quell'ora significa, in realtà, *or ora*. Il testo, pertanto, dovrebbe suonare così: "Sta per cominciare l'ora in cui il Figlio dell'uomo è glorificato...". In tal modo, il tema dell'ora e della croce, che attraversa tutto il vangelo giovanneo, sarebbe meglio compreso. Gesù va

liberamente incontro alla sua ora, e sa di essere solo in questa ora; come leggiamo in Gv 16,32, i suoi non sono capaci di una simile compagnia e, ben presto, lo abbandoneranno tutti! Ma questo amore grande e gratuito, che da Lui proviene, viene condensato in un comandamento nuovo, che supera il precetto dell'amore, contenuto in Lv 19,18: "Ama il prossimo tuo come te stesso". A fondamento di una comunità nuova, Gesù non pone un'indicazione di uguaglianza. Ancora una volta, Dio non viene presentato come l'essere supremo da riverire, ma come colui che serve nell'amore. E Gesù, che ha lavato/servito i piedi dei suoi diventa "canone" d'amore, cioè strumento di misurazione dell'amore. Chi non serve non ama.

Il *come* di questo amore non indica solo la *misura* (comparazione) di questo amore, ma la *motivazione* (causa): si è capaci di amare *come* Gesù *perché* Lui ci ama. Da qui si sviluppa tutta una riflessione sul tema del discepolato: il discepolo può e deve avere un marchio di visibilità. Questo, però, non è nella veste, né in una effigie: la sua visibilità è nella sua credibilità: e il discepolo è credibile se ama, se è capace di un amore gratuito e reciproco. Amarsi gli uni gli altri è ciò che lacera ogni gerarchia e pone in rilievo la pari dignità, che deve intessere la relazione. L'amore, sulle orme di Gesù, è il solo che fa uscire l'uomo fuori dalla propria orbita egocentrica per proiettarsi in una relazionalità reciproca.

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Dal Vangelo secondo Giovanni (13,31-35)

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».



Pasquale De Feo

Gli Indios in Brasile parlano più di 150 lingue ed occupano una parte della foresta amazzonica e del Mato Grosso. Sono note le lotte per la sopravvivenza delle loro terre e soprattutto dei luoghi dove esistono miniere di oro e diamanti. Nelle riserve di queste popolazioni si può entrare solo con il permesso del capo tribù o dell'ente governativo di protezione degli indios che sono riconosciuti ufficialmente dal catasto. In questo territorio si può viaggiare solo sui fiumi, con le barche a motore o in canoa. Si può andare anche attraverso i sentieri a piedi tracciati nella foresta. I missionari parlano la lingua del posto e hanno stampato libri e opuscoli in modo che gli indios vengano alfabetizzati nelle piccole scuole dei vari villaggi. Al loro arrivo i missionari hanno trovato una popolazione scoraggiata

e depressa; poi si è incominciato a visitare le varie casette dei villaggi, portando qualche aiuto materiale e così sono stati accettati da tutti. Un capo tribù, dopo qualche anno è andato alla missione dicendo: "Adesso sappiamo che ci volete bene, non siete venuti da noi per portarci via la nostra terra, ma volete aiutarci". Uno dei problemi legato all'istruzione era che nessun insegnare andava nella foresta per imparare agli Indios a leggere e scrivere; allora i ragazzi sono stati portati alla missione fuori dall'area amazzonica per farli studiare. Dopo 7 anni si sono visti i primi risultati positivi, e questo li ha fatti sentire alla pari con gli Indios mescolati con i bianchi, semi-integrati nella civiltà moderna. Con le Suore Missionarie dell'Immacolata (suore fondate dal nostro Beato Paolo Manna) anche le ragazze hanno studiato, hanno imparato lavori come cucito, igiene, pronto soccorso e a coltivare i campi. In questo modo la donna India ha acquisito un suo status sociale all'in-

terno della tribù e non solo uno strumento per la riproduzione. Prima dell'arrivo dei missionari, erano disprezzati soprattutto i giovani, che tentavano di abbandonare le proprie tradizioni per andare a vivere presso i bianchi, cioè in pratica a finire a fare i manovali o i mendicanti nelle favelas di Manaus, Parintins e Belem. È stato posto al governo il problema di questi territori. Pensate che fino al 1980 questo territorio non era riconosciuto ufficialmente e quindi non era protetto. Gli Indios non sapevano quali erano i confini e quindi la prima cosa è stata quella di ottenere i titoli di proprietà e la delimitazione del territorio, sbarrando la strada ai vari latifondisti che già si preparavano ad ottenere queste terre a discapito delle popolazioni native. Sono rinati quando hanno capito che la Chiesa li proteggeva, prendendo fiducia in se stessi, diventando ottimisti e gioiosi. In questa piccola parte della foresta amazzonica si sono evitati i conflitti per le terre perché la Chiesa ha po-

tuto prevenire i tempi, educando gli Indios, formando una comunità cosciente dei propri diritti, rispettando i

ritmi di crescita di queste popolazioni, da sempre isolate da ogni sviluppo e da ogni novità.



lunedì 6 - sabato 11 maggio
Chiesa S.Maria del Rifugio_Avellino
ORE 7,30 S.MESSA
ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA
ORE 19,30 BENEDEZIONE EUCARISTICA

iPray
JESUS

<https://www.facebook.com/pages/IGod/438930672866680>

Servizio Diocesano per la Pastorale Giovanile di Avellino

iGod

lunedì 6 - sabato 11 maggio 2013

iRock



ORE 20,30 **Piazza del Popolo_Avellino**
lunedì 6 **SCUOLA DI TARANTELLA MONTEMARANESE**
martedì 7 **ORCHESTRA I RAGAZZI DEL CUORE**
mercoledì 8 **JOHN MARTIN'S TRIO special guest A.S.AVELLINO**
giovedì 9 **SONORA JUNIOR SAX**
venerdì 10 e sabato 11 **RASSEGNA MUSICA ROCK**
con **Black Bad Karma _ Francesco Renna duo _ Tanto pè cantà _ Plugs**
Slave of Love and Bones _ Gretchen Insomniac _ La Jeunesse Dorée
The Dreamcatchers _ Radiophonic _ DestinIntestini

AVVISO

Il Vescovo di Avellino Francesco Marino, ha voluto fortemente organizzare un incontro con i giovani della città, che faccia anche da ponte per l'incontro che si terrà in Brasile con Papa Francesco. Per questo un gruppo di giovani, guidato da giovani sacerdoti, don Marcello, don Ranieri e padre Gianluca hanno creato per voi iGod. È momento per i giovani fatto da giovani. Un momento di gioia divertimento, certo, ma anche di preghiera. Di preghiera a Gesù, per tutti i giovani che ci dona e affida, ma anche per il loro futuro e per le loro famiglie.

Questo è iGod.

La festa dei giovani, la festa di Gesù.

Ti aspettiamo a piazza del Popolo dal 6 al 11 maggio 2013.

Facebook:
<https://www.facebook.com/pages/IGod/438930672866680?ref=h>

La pastorale giovanile e l'ufficio diocesano liturgico.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Veniamo al mondo per essere felici”

Gli Indios in Brasile parlano più di 150 lingue ed occupano una parte della foresta amazzonica e del Mato Grosso. Sono note le lotte per la sopravvivenza delle loro terre e soprattutto dei luoghi dove esistono miniere di oro e diamanti. Nelle riserve di queste popolazioni si può entrare solo con il permesso del capo tribù o dell'ente governativo di protezione degli indios che sono riconosciuti ufficialmente dal catasto. In questo territorio si può viaggiare solo sui fiumi, con le barche a motore o in canoa. Si può andare anche attraverso i sentieri a piedi tracciati nella foresta. I missionari parlano la lingua del posto e hanno stampato libri e opuscoli in modo che gli indios vengano alfabetizzati nelle piccole scuole dei vari villaggi. Al loro arrivo i missionari hanno trovato una popolazione scoraggiata

e depressa; poi si è incominciato a visitare le varie casette dei villaggi, portando qualche aiuto materiale e così sono stati accettati da tutti. Un capo tribù, dopo qualche anno è andato alla missione dicendo: "Adesso sappiamo che ci volete bene, non siete venuti da noi per portarci via la nostra terra, ma volete aiutarci". Uno dei problemi legato all'istruzione era che nessun insegnare andava nella foresta per imparare agli Indios a leggere e scrivere; allora i ragazzi sono stati portati alla missione fuori dall'area amazzonica per farli studiare. Dopo 7 anni si sono visti i primi risultati positivi, e questo li ha fatti sentire alla pari con gli Indios mescolati con i bianchi, semi-integrati nella civiltà moderna. Con le Suore Missionarie dell'Immacolata (suore fondate dal nostro Beato Paolo Manna) anche le ragazze hanno studiato, hanno imparato lavori come cucito, igiene, pronto soccorso e a coltivare i campi. In questo modo la donna India ha acquisito un suo status sociale all'in-

terno della tribù e non solo uno strumento per la riproduzione. Prima dell'arrivo dei missionari, erano disprezzati soprattutto i giovani, che tentavano di abbandonare le proprie tradizioni per andare a vivere presso i bianchi, cioè in pratica a finire a fare i manovali o i mendicanti nelle favelas di Manaus, Parintins e Belem. È stato posto al governo il problema di questi territori. Pensate che fino al 1980 questo territorio non era riconosciuto ufficialmente e quindi non era protetto. Gli Indios non sapevano quali erano i confini e quindi la prima cosa è stata quella di ottenere i titoli di proprietà e la delimitazione del territorio, sbarrando la strada ai vari latifondisti che già si preparavano ad ottenere queste terre a discapito delle popolazioni native. Sono rinati quando hanno capito che la Chiesa li proteggeva, prendendo fiducia in se stessi, diventando ottimisti e gioiosi. In questa piccola parte della foresta amazzonica si sono evitati i conflitti per le terre perché la Chiesa ha po-

tuto prevenire i tempi, educando gli Indios, formando una comunità cosciente dei propri diritti, rispettando i

ritmi di crescita di queste popolazioni, da sempre isolate da ogni sviluppo e da ogni novità.

Turchia

Diocesi di Avellino

Sulla Via del Credo: le prime comunità cristiane e i Concili



16 – 23 luglio 2013

Presiede S.E. Mons. Francesco Marino

Vescovo di Avellino

ITINERARI BIBLICI



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI

www.operaromanapellegrinaggi.org

Per informazioni:

Rivolgersi presso CARITAS DIOCESANA

Palazzo Vescovile, Avellino

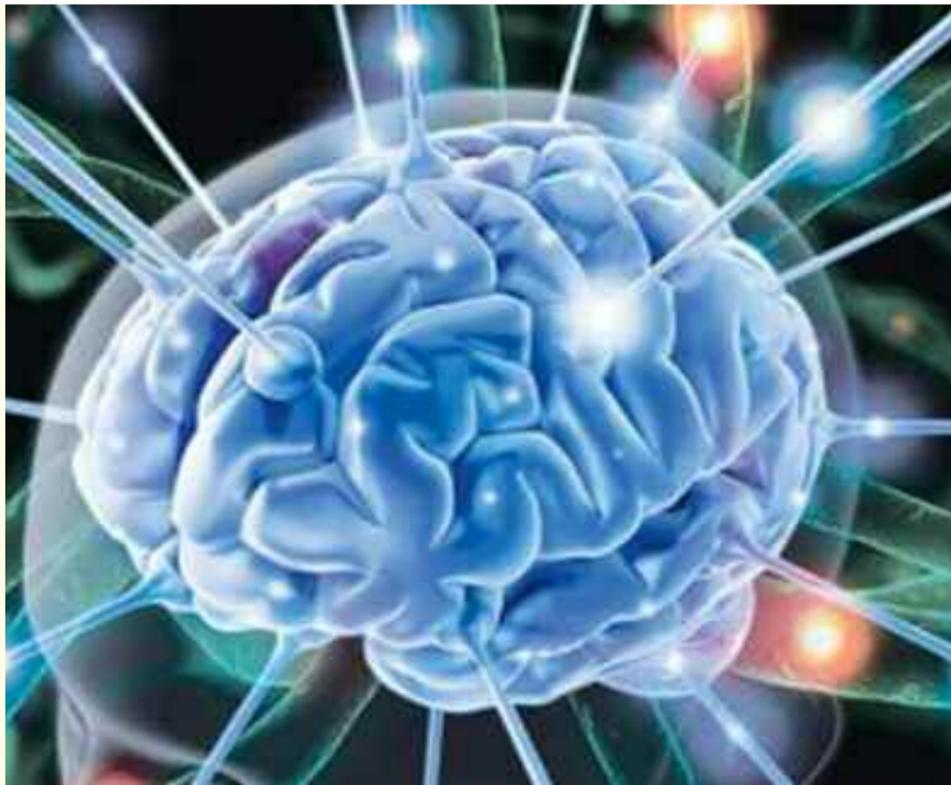
Per informazioni utili, norme e condizioni, si fa riferimento ai cataloghi in corso di validità.

MEDICINA a cura di Gianpaolo Palumbo

RAGGIO LASER CONTRO LA COCAINA



Una delle maggiori civiltà del Sud America, prima della scoperta di Cristoforo Colombo, era senza ombra di dubbio quella Inca che abitava l'Altopiano delle Ande già nel 1200 ed era titolare di uno degli imperi più vasti ed importanti dell'epoca. Nei miti e nelle leggende i suoi abitanti sono esaltati al massimo grado, tanto da essere considerati un punto fermo nello sviluppo dell'America del Sud. Gli Inca usavano le foglie della pianta della Coca già 2.500 anni prima di Cristo e la consideravano il dono per eccellenza del Dio Sole al proprio figlio per alleviare le sofferenze degli uomini. Bisogna aspettare l'arrivo degli spagnoli nel 1532 dopo Cristo per far divenire la coca un prodotto largamente diffuso dai "conquistadores": tra gli indigeni sfruttati come schiavi od operai di fatica. Fino a quell'epoca la coca veniva utilizzata durante i riti religiosi o in campo medico. Il "lancio" negli Stati Uniti avvenne grazie ad una bevanda: il "Vin tonic" dei fratelli Mariani, italiani della Corsica, che vendevano una miscela di alcool e coca, vincitrice di tantissimi concorsi internazionali dell'epoca. La diffusione fu enorme, tanto da essere distribuita dai governi ai soldati dei loro eserciti, dai padroni delle fabbriche ai propri operai, dai medici ai pazienti ansiosi o timidi. Era la nuova panacea per tutti i mali. Perfino gli psichiatri ne andavano pazzi, basta leggere il libro di Freud "Sulla cocaina", datato 1884, per capire il livello della diffusione, ma soprattutto dell'importanza del nuovo "rimedio". Dopo che la coca veniva prescritta contro la dipendenza della morfina o per combattere l'alcolismo cronico, iniziarono ad evidenziarsi tutti i problemi legati alla sua assunzione: le alterazioni sensoriali, i deliri, le paranoie e le psicosi. La diffusione si placò ma non fu fermata nonostante che nel 1914 fu dichiarata sostanza illegale. Proseguì anche negli anni in cui i barbiturici e le anfetamine erano liberamente prescrivibili.



Quando poi anche le anfetamine entrarono nell'elenco delle sostanze proibite, per la cocaina arrivò un nuovo e dilagante successo, che dura ancora oggi. Negli Stati Uniti oggi è la droga più diffusa con notevoli disagi sanitari, perché in media ogni anno ci sono quasi un milione di persone che sono trattate per la dipendenza da cocaina. Nel resto del mondo, nel 2006 c'erano quattordici milioni di consumatori, con un quarto di questi solo in Europa, distribuiti tra Olanda, Belgio, Irlanda, Italia e Svizzera. Un europeo su cento utilizzava la coca. Nel 2009, i consumatori sono saliti a ventidue milioni, facendo muovere

capitali immensi, costruendo e distruggendo veri e propri imperi, contemporaneamente alla distruzione degli organismi degli uomini. La caratteristica dei consumatori è la più variegata possibile: utilizzano la coca gli studenti universitari bravi e meno bravi, ricchi e meno ricchi, operai e disoccupati, manager e super ricchi famosi o meno, persone definite da tutti "normali" o allo stesso modo "anormali". Non esiste, quindi, un target per definire o circoscrivere i suoi consumatori. La rivista inglese "Lancet", la settimana scorsa, ha pubblicato i nuovi dati sulle sostanze d'abuso nel mondo, e sono di una problematicità

assoluta, con i 271 milioni di utilizzatori di ogni tipo di droga e con 250mila morti l'anno. In pratica una persona su 20 tra i 35 ed i 64 anni è utilizzatore di droghe. Contro questi paurosi dati è necessario darsi da fare, e la novità migliore in questo ramo del "contrasto", è un geniale studio di un cervello italiano emigrato a Baltimora, dove dirige da anni l'Istituto Nazionale delle Droghe d'Abuso statunitense: Antonello Bonci. Il nostro connazionale, oltre ad insegnare neurologia, è dal 1998 responsabile delle ricerche presso il celebre N.I.D.A., l'equivalente americano del nostro Istituto Superiore di Sanità, ed è una delle personalità di maggiore spicco nel campo della ricerca pura negli Stati Uniti d'America. Il Professor Bonci è riuscito a "spegnere" con un raggio laser la dipendenza, dalla cocaina nei ratti. Lo studio è stato imperniato sull'utilizzo di una luce laser nella regione prefrontale della corteccia prefrontale. In realtà non è il laser in sé che "spegne" la dipendenza, ma la stimolazione magnetica transcranica che da esso deriva. Bonci ha sottolineato che è già pronta la fase due dello studio che coinvolge direttamente l'uomo. Ovviamente i ratti utilizzati per le comparazioni erano completamente fatti divenire "tossici". Il futuro, in questo campo, si giocherà sull'applicazione di un campo elettromagnetico esterno a livello della corteccia prefrontale, la regione che è deputata al controllo degli impulsi, ai processi decisionali ed alla flessibilità comportamentale. La stimolazione magnetica transcranica, non sarà utilizzata solo per annullare le dipendenze, ma anche per il trattamento dei sintomi della depressione. Il primo passo contro la cocaina è stato fatto, per eliminare i 250mila morti all'anno per i vari tipi di abusi ci vuole ancora tempo, ma Antonello Bonci ha disegnato la strada che potrebbe portare senza costi e senza spiegamento di forze alla riduzione e poi all'annullamento del flagello voluttuario dell'umanità.



...aspettando
 11ª EDIZIONE
GIFFONI
 2013

TENEREZZA
 LAVORO
 AMICIZIA
 SOGNI
 AMORE
 PARTENZA
 SOGNI
 EMOZIONI
 CULTURA
 VIZI
 RICORDI
 AMORE
 DIFFERENZA
 AMICIZIA

16 MAGGIO | 16 LUGLIO

COMPLESSO CENTRO DIREZIONALE Bdc
 COLLINA LIGUORINI | AVELLINO
 INGRESSO LIBERO
 PROGRAMMA DEGLI EVENTI PRESSO LE NOSTRE FILIALI



www.aspettandogiffoni.it

CLINFER
 ...apre i tuoi spazi...
 www.clinfer.com



Carpenteria metallica
Serramenti
Infissi in Alluminio

Via S. Salvatore - Faicchio (BN) - Tel. 0824 814340

Produzioni video

Eventi

WebTv

Servizi fotografici

Convegni

Live streaming...



LA TELEVISIONE È DOVE SEI TU!

KALÉ

Trattoria Pizzeria

Via Pianodardine, 55 - 83100 Avellino (AV)

Tel 0825/622041

Chiuso Il Lunedì



Il Laboratorio Diagnostica Biomolecolare San Modestino

Via Manfra, 1/G (loc. Valle), 83100 - Avellino
Tel./Fax +39 0825 782138 info@labsanmodestino.it

PAP test combinato

La ricerca dell'HPV ad alto rischio



Calprotectina

Crohn, colite ulcerosa o colon irritabile?



Percorso Donna

Un'iniziativa nell'ambito della prevenzione



LE NOSTRE ATTIVITÀ:

Chimica clinica, Coagulazione, Ematologia, Immunologia, Microbiologia, RIA, Altre analisi, Medicina del lavoro

IL 2 MAGGIO 1934 MORIVA IL VENERABILE PADRE ANTONIO GALLO

IN ATTO LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL DEHONIANO IRPINO

La mattina del 28 aprile 1934, nella cripta, appena finito di celebrare la Santa Messa, Padre Vincenzo barcollò sui gradini dell'altare. Era il suo supremo sforzo, dopo anni di sofferenza a causa di una miotonia, allora conosciuta come morbo di Thomsen, che stava minando tutti i suoi muscoli. Fu sorretto; non ne poteva più. Già da parecchi giorni doveva essere in preda a febbre alta, ed egli lo nascondeva. Tutti erano abituati a vederlo tanto pallido, tanto esile, che non si accorgevano della catastrofe imminente. Si riebbero alquanto, e la mattina seguente, in una cappella privata, celebrò ancora, aiutato da un suo confratello. Poco dopo fu trovato disteso sul letto, privo di sensi. Trasportato in una clinica, vi giunse in stato di coma e non riprese più conoscenza. La sera del mercoledì 2 maggio, alle ore nove e mezzo, rendeva l'anima al suo Redentore.

Così si spegneva la breve vita di padre Antonio Gallo e si accendeva una luce di speranza in coloro che incominciarono ad affidarsi alla sua intercessione.

Da questa fiducia, però, nascono anche i miracoli come quello avvenuto nel 2010 alla signora Marion Foerst in America. Il postulatore della Causa di beatificazione del servo di Dio, il confratello dehoniano padre Vincenzo Pinto, ha consegnato qualche giorno fa la documentazione relativa alla testimonianza di guarigione alla Congregazione per le



Cause dei Santi, preposta al vaglio della documentazione, sperando che il processo di beatificazione proceda e la Chiesa di Monteforte possa vedere presto il venerabile irpino sollevato agli onori degli altari. **La signora Foerst era stata colpita da due tumori, al cervello e ai polmoni, ed era miracolosamente guarita dopo l'invocazione dell'intercessione di padre Gallo.**

Di padre Antonio Vincenzo Gallo, il cardinale Marcello Mimmi, che lo aveva conosciuto quando, da ragazzo, frequentava le scuole del Seminario "Benedetto XV" di Bologna, nel 1959 scrisse, rivolto al Santo Padre Giovanni XXIII, che "Dal profondo del suo spirito promanava quella forza misteriosa, che senza rumore agiva nelle anime, le trasformava e le avvicinava a Dio". Mentre il vescovo di Avellino, Francesco Petronelli, che lo aveva ordinato sacerdote, lo descrisse come

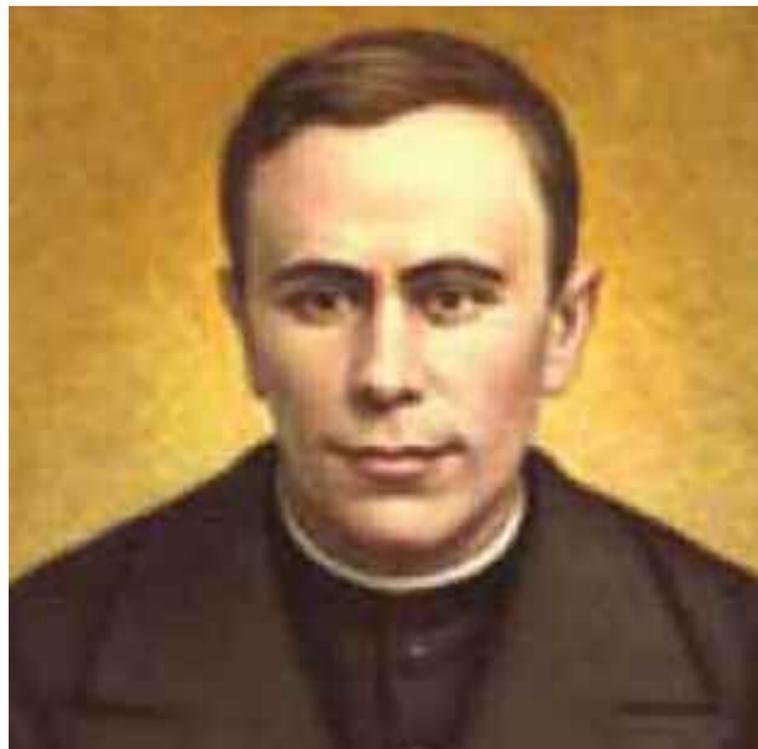
"un uomo di vita interiore, umile, pieno dello Spirito del Signore e di pietà edificante...C'è in lui qualcosa di straordinario... speriamo che il Signore lo glorifichi".

Il parroco di Monteforte, monsignor Antonio Testa, conobbe la figura di padre Gallo una volta divenuto parroco nel 1975, quando il corpo era stato già traslato da Roma e aveva preso posto nella Chiesa di San Nicola a Monteforte. Gli sembrò però strano, una volta conosciuta la sua storia, che la gente non gli tributasse gli onori che si sarebbe aspettato, e si prodigò per mettere in luce le virtù che in seguito valsero a padre Gallo dalla Chiesa il riconoscimento e l'appellativo di Servo di Dio. Oggi il sepolcro è situato in una cripta sotto l'altare maggiore, che aiuta i fedeli a raccogliersi per affidarsi alle intercessioni del venerabile.

Tante sono le richieste di intercessione e le testimonianze di guarigione

fisica e spirituale che arrivano al parroco non solo dal paese, ma don Antonio si rammarica che non siano suffragate da riscontri medici che consentano l'attribuzione ufficiale di miracoli da portare a corredo della Causa. Per don Antonio queste sono la conferma, però, del grande aiuto che la gente sente di ricevere da padre Gallo e tanto gli basta, anche se vorrebbe vederlo Santo. Così commenta: "La bella figura di sacerdote che ha avuto fiducia in Dio, dove la malattia gli impediva di esprimersi appieno è, e

in campagna con il padre, quando i seminaristi passeggiando entravano nella sua terra, con le divise che li facevano sembrare dei "musicanti". Il padre gli diceva di cacciarli e lui li pregava di allontanarsi, finché un giorno gli dissero "Siamo seminaristi, perché non ti fai prete anche tu?". La frase, gettata lì forse per abitudine, lasciò il segno e il suo desiderio crebbe finché non trovò il coraggio di fare la sua richiesta al padre e riuscì a convincerlo, trovando l'aiuto delle Signorine Pagnotta e di altre persone che



deve essere, di esempio per noi sacerdoti, per me, e per tutti. Ma il punto di forza di padre Gallo, ne sono convinto, al di là delle guarigioni e dei miracoli, è stato il confessionale, il luogo in cui ha espresso la sua consacrazione. Poi sarà la Chiesa a pronunciarsi sulla sua santità, ma per me padre Gallo rimane un modello da seguire". E anche monsignor Testa, a margine del colloquio su padre Gallo ci rende partecipi della propria scelta, raccontandoci di essere stato chiamato dal Signore mentre lavorava

presero in carico il suo sostentamento agli studi. Quando il nuovo parroco si imbatté nella storia del giovane prete che a Roma aveva esercitato la sua missione sorridendo ai grandi e ai piccini, vivendo con loro la gioia della convivialità e donando pace a tutti, nonostante la grande sofferenza che portava nel suo corpo, allora trovò la sua casa e dedicò la sua vita ai parrocchiani, sull'esempio del buon padre Antonio.

Eleonora Davide

Roma - Convegno Nazionale sulla formazione socio-politica

LA FORZA DI METTERSI IN MOVIMENTO



Gerardo Salvatore

Nel corso dei lavori di gruppo dell'ultimo Convegno Nazionale sulla formazione socio-politica, Roma 5-6 aprile 2013, è emersa la domanda guida: «quanto le Scuole di Formazione all'impegno socio-politico (Sfisp) servono a formare laici che si impegnano direttamente in politica, o quanto servono a immettere nel tessuto ecclesiale il segno di un'attenzione alla dimensione sociale e politica?». La risposta ha delineato un quadro generale, con particolare attenzione agli obiettivi, ai destinatari, alle tematiche affrontate e al metodo prevalente.

Circa gli obiettivi, oggetto focalizzato dalla presente riflessione, dai 69 questionari esaminati, per un totale di 61 diocesi presenti, emergono anzitutto le parole *Sociale, Politica, DSC* (dottrina sociale della Chiesa) con la preponderanza della DSC. In misura minore, ma significativa, emergono poi diversi verbi: *conoscere, essere, comprendere, educare*. Emergono poi la parola "laici", "impegno", "vita": questo identifica, in generale,

uno sforzo per alfabetizzare il laicato cattolico ad una sensibilità sociale, in questi ultimi anni smarrita. E' lo sforzo di sollecitare un impegno nell'ambito sociale e politico, ma forse più in generale nella vita laicale. Dall'insieme di parole si può dire, però, che non emerge come obiettivo unico quello della preparazione di persone che possono essere pronte ad impegnarsi direttamente in politica, anche se il rilievo alla parola "qualificata" (e anche la competenza dei relatori) ci dicono che in generale si tratta di un'offerta formativa popolare, ma, appunto, qualificata.

Emerge, comunque, che le Scuole si pensano come luoghi e strumenti che hanno la forza di mettere in movimento l'intera comunità cristiana, attraverso la formazione di persone che ravvivino le comunità stesse nell'essere protagoniste nella società e luoghi formativi verso una nuova socialità. E' stata anche sottolineata la parola "civile", che ritorna più volte negli obiettivi, e che rimanda alla società, al vivere insieme, all'impegno civico e civile, alla questione più generale dell'ethos civile. E' parola che apre alla grande questione dell'ethos civile, del senso dello stare insieme che oggi sembra smarrito. Il dissolvimento del ruolo dei partiti, clamorosamente dimostrato dalla loro incapacità di eleggere un nuovo Presidente della Repubblica, costituisce un grido di allarme per la democrazia nel nostro Paese: i cristiani laici, la Chiesa, i «Pastori e non funzionari», come ha recentemente sottolineato Papa Francesco, non possono rimanere alla finestra a guardare, ma con la gioia e la speranza di essere testimoni di Cristo Risorto, dovranno riscoprire spazi e metodi nuovi per affrontare la decadenza attuale. Le Scuole di formazione all'impegno sociale e politico sono certamente una pista da percorrere nella Chiesa e nella società civile.



LIETE NOTIZIE

Premio alla carriera

Con vivo piacere abbiamo appreso che, in occasione della decima riunione regionale campana di dermatologia, svoltasi ad Agnano (Napoli), è stata consegnata al dottor Pino Volpe una targa per i suoi trent'anni di specializzazione in dermatologia. Iscritto all'Associazione Medici Cattolici della sezione di Sant'Angelo dei Lombardi, il dottor Volpe è vice direttore dell'Unità operativa di Dermatologia e Dermochirurgia della Città Ospedaliera "San Giuseppe Moscati". Egli è anche il portavoce del comitato civico salute pubblica "Padre Ramiro Marcone" con sede a Mercogliano, nonché vice segretario del CIMO (sindacato medico ospedaliero). Egli, inoltre, è componente della Misericordia. Il dottore Volpe, infine, è un nostro collega in giornalismo e ha collaborato anche con il nostro giornale; attualmente scrive su alcune riviste mediche. Rallegramenti ed auguri.

I 187 GIORNALI DELLA FISC - L'opinione del territorio -

Gli editoriali delle testate cattoliche

L'elezione del Capo dello Stato, la crisi socio-economica, la Giornata di preghiera per le vocazioni, il convegno Fisc a Chioggia, i 50 anni della "Pacem in terris", i gesti di Papa Francesco... Sono gli argomenti di cui parlano gli editoriali dei settimanali diocesani aderenti alla Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici).

Situazione politica. Usciti alla vigilia del voto per il presidente della Repubblica, diversi giornali si concentrano sull'elezione. "Se lo scontro frontale continuerà nell'elezione del presidente - osserva **Vincenzo Rini, direttore della Vita Cattolica (Cremona)** -, potrebbe causare una situazione di rifiuto della politica, di disprezzo dei partiti, a tutto vantaggio dell'antipolitica". **Per Cammino (Siracusa)**, "il nuovo capo dello Stato non potrà fare altro che mettere in campo un governo fuori dai partiti" ponendo "in agenda tre punti: riforma della legge elettorale, alcuni provvedimenti economici di massima urgenza e alcune riforme istituzionali condivise e poi ritornare al voto". Dello stesso parere è **L'Eco del Chisone (Pinerolo)**: "Un'Italia profondamente divisa attende un presidente autorevole, capace di convincere le diverse coalizioni ad accantonare il conflitto e a mettersi al servizio del Paese, almeno per il tempo necessario alla riforma della legge elettorale". **Marco Zeni, direttore di Vita Trentina (Trento)**, osserva che, "da Sandro Pertini in poi soprattutto, i presidenti che si sono succeduti al Quirinale (Cossiga, Scalfaro, Ciampi e Napolitano) sono risultati tutti di straordinaria levatura", e quindi "c'è da augurarsi che anche in quest'occasione le trattative preliminari fra i partiti diano i loro frutti migliori". Secondo **Corrado Avagnina, direttore dell'Unione Monregalese (Mondovì) e della Fedeltà (Fossano)**, "in questa fase convulsa (...) ai credenti (e non solo a loro) si può chiedere laicamente che si facciano carico trasversalmente di una 'cittadinanza responsabile' per il bene comune", abdicando a ogni riflesso condizionato dalle logiche partitiche che bloccano un po' tutto". Per **Adolfo Putignano, direttore dell'Ora del Salento (Lecce)**, "emerge fortemente l'esigenza di una reale e chiara etica per i responsabili della cosa pubblica, chiamati a ispirarsi ai grandi valori della giustizia e dell'equità nell'articolata ricerca delle soluzioni ai problemi dell'individuo e dei popoli". Ai cristiani, aggiunge **Angelo Sconosciuto, direttore di Fermento (Brindisi-Ostuni)**, "spetta innanzitutto riannodare i fili di una speranza e intervenire lì dove è possibile, senza delegare, in questa fase di emergenza, che è tale da qualunque punto di vista la si guardi". E sul **Corriere Apuano (Massa Carrara-Pontremoli)** il vicedirettore Giovanni Barbieri cita la "lezione di coerenza e di servizio" che viene da Benedetto XVI e Napolitano, "due grandi vecchi" che "scompaiono dalla scena internazionale lasciando il segno di una straordinaria dignità che li ha accomunati in questi ultimi anni seppur con ruoli diversi". Passando alla politica locale, sul **Popolo (Concordia-Pordenone)** il direttore **Bruno Cescon** parla del prossimo voto amministrativo in Friuli Venezia Giulia, ricordando che "è un dovere e un diritto" e "chi non entra in cabina elettorale lascia scegliere il suo futuro, quello dei figli ad altri". Dal Nord al Sud... **Mario Barbarisi, direttore del Ponte (Avellino)**, guardando alla "politica ad Avellino e in Irpinia", osserva che "è lontanissimo il gesto compiuto da Giorgio La Pira, che (allora sindaco di Firenze) passeggiando per la città, nel vedere un bisognoso infreddolito che chiedeva l'elemosina, si tolse il cappotto nuovo e lo adagiò sulle spalle del poveretto". Oltralpe rivolge invece l'attenzione **Guglielmo Frezza, direttore della Difesa del Popolo (Padova)**, concentrandosi sulla "decisione della Francia di 'riscrivere' il matrimonio" - proprio nel Paese dove "nasce l'istituto del matrimonio civile" con la Rivoluzione francese - eliminando "qualsiasi riferimento all'identità sessuale dei coniugi". "Esiste davvero il 'diritto' della maggioranza di cambiare per legge persino il significato delle parole?", è la domanda che si pone il direttore del settimanale patavino, auspicando una risposta negativa. "Le grandi sfide del nostro tempo sembrano convergere tutte verso la famiglia", **rileva la Vita Cattolica (Udine)**, riprendendo una nota del Sir a firma di Sergio Belardinelli.

Crisi socio-economica. La crisi e i suoi effetti continuano a tenere banco sui settimanali diocesani. "La crisi economica mondiale o le cata-



strofi naturali - si legge sulla **Cittadella (Mantova)** - hanno messo a nudo una parola e una realtà, la povertà, che nelle nostre zone sino a pochi anni fa sembrava ridotta a minimi termini. (...) Sarà necessario un supplemento rinvigorito di vigilanza e perseveranza. Saranno necessari pazienti tirocini di formazione e sensibilizzazione delle coscienze. Eppure sarà possibile affermare ancora che nel buio è possibile accendere qualche luce che prospetti un cammino di speranza". Anche **Camminare Insieme (Rossano-Cariati)**, occupandosi della sanità nella Sibaritide, invita a "non rassegnarsi" e a "pensare che proprio dai momenti di crisi possono sorgere prospettive e modelli organizzativi migliori dei precedenti". Di fronte alla crisi, annota il **Ticino (Pavia)**, "dobbiamo cominciare a guardare al nostro mondo con uno sguardo nuovo, che sa meravigliarsi di fronte alla bellezza e alla ricchezza di ciò che ci è donato".

Giornata vocazioni. Domenica 21 aprile viene celebrata la 50ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, il cui tema quest'anno è "Le vocazioni segno della speranza fondata sulla fede", mentre "Progetta con Dio... Abita il futuro" è lo slogan scelto dalla Chiesa italiana. "Oggi - scrive **Stefano Fontana, direttore di Vita Nuova (Trieste)** - molti riscontrano una crisi della vocazione: crisi delle vocazioni sacerdotali e religiose, crisi delle vocazioni matrimoniali, crisi delle vocazioni politiche per esempio. Non sempre, però, si amplia sufficientemente il concetto di vocazione fino a legarlo alla capacità stessa di leggere nella realtà una parola di senso, che ci precede". In altri termini, "abbiamo perso il codice, non è che la realtà abbia cessato di parlarci". "La speranza - scrive il vescovo di Piacenza-Bobbio, monsignor Gianni Ambrosio, sul Nuovo Giornale, riprendendo il tema scelto da Benedetto XVI - è un tesoro prezioso che oggi sembra scarseggiare anche nel cuore dei credenti. La fonte della speranza è l'amore di Dio: apriamoci all'orizzonte di Dio che ci è stato svelato in Cristo. Questo vale per la nostra vita personale come per l'attività pastorale, e vale in particolare per dare una decisa accelerazione alla pastorale vocazionale: abbiamo bisogno di una mobilitazione di fede, di preghiera e di affetto per le vocazioni". "Entriamo dentro noi stessi - esorta **Emmaus (Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia)** - e cominciamo a contare i doni grandi che abbiamo ricevuto attraverso quelle persone che hanno consacrato la loro vita e si sono innamorate di Dio". Per il **Corriere Cesenate (Cesena-Sarsina)**, "fidarsi di una chiamata, di una vocazione, è iniziare un cammino: non è una misteriosa e crudele astuzia di un Dio che si nasconde senza dire il perché, ma un cammino d'amore e di scoperta graduale". Seguire l'invito di Gesù, **rileva Voce della Vallesina (Jesi)**, "significa immergere la propria volontà nella volontà di Gesù, dargli davvero la precedenza, metterlo al primo posto rispetto a tutto ciò che fa parte della nostra vita". Adriano **Bianchi, direttore della Voce del Popolo (Brescia)**, rimarca che "la vocazione è

una dimensione che riguarda la vita di tutti, o meglio, di tutti quelli che credono che vivere in modo riuscito e pienamente umano la vita sia importante, che l'esistenza non sia casuale e che vivere per amore sia la strada che vale la pena percorrere". **La Voce Alessandrina (Alessandria)** pubblica ampi stralci del messaggio per la 50ª Giornata mondiale, preparato dal vescovo Giuseppe Guerrini, incaricato della Conferenza episcopale piemontese per le vocazioni. **Vincenzo Finocchio, direttore dell'Appennino Camerte (Camerino-San Severino Marche)**, riflette su di lui, "sacerdote da oltre cinque lustri", e su un "novello presbitero", mentre sul **Nuovo Diario Messaggero (Imola)** un parroco, don Marco Baroncini, si concentra sulla domenica, "giorno da dare al Signore", "giorno di carità, di attenzione verso gli altri", che invece oggi è divenuto "un giorno, come gli altri, per il guadagno e il lavoro".

Carta e web. Non mancano, negli editoriali delle testate Fisc, alcune valutazioni a margine del convegno nazionale "Informazione in rete: carta stampata e web", ospitato a Chioggia dall'11 al 13 aprile per i 100 anni del settimanale. "Le circostanze di questi giorni - rileva **Vincenzo Tosello, direttore di Nuova Scintilla (Chioggia)** - ci sollecitano a riflettere sull'importanza - per ciascuno di noi, per il nostro giornale, per la nostra comunità diocesana, ma anche per quella civile - di saper coniugare particolare e universale, locale e globale, in un'armonia creativa capace d'innescare un circolo virtuoso, sicuramente positivo e produttivo, a vantaggio di tutti". Sul legame con il territorio si sofferma **Carlo Cammoranesi, direttore dell'Azione (Fabriano-Matelica)**, per il quale "quel che conta, carta o web, anzi carta e web, è far sentire l'odore della gente sui nostri fogli o sui nostri tablet, dove davvero poter riconoscere e abbracciare l'identità di una terra che sarà sempre un marchio vincente, anche navigando a fianco dell'ultima tecnologia multimediale". "La Rete - rimarca **Luciano Sedioli, direttore del Momento (Forlì-Bertinoro)** - è un'opportunità: non va né demonizzata né santificata. Ma il nostro comunicare deve andare oltre, offrendo uno sguardo capace di 'bucare' il contingente".

50 anni della "Pacem in terris". Alcune testate ricordano nei loro editoriali i 50 anni della "Pacem in terris", l'ultima enciclica di Giovanni XXIII, suo "testamento spirituale", come la definisce **Paolo Busto, direttore della Vita Casalese (Casale Monferrato)**. "I punti fondanti che il Beato Roncalli dipanò nella stesura - osserva il **Portico (Cagliari)** - aprono ancora oggi i cuori dei fedeli e di tutti gli uomini di buona volontà: l'inviolabilità della persona umana (...); il raggiungimento e la realizzazione del bene comune sulla terra (...); le relazioni tra i popoli basate sul dialogo, sulla cooperazione, sul rispetto delle minoranze e degli ultimi, sulla solidarietà e la verità, sul negoziato e non sulla legge delle armi e del più forte". Testo "sconosciuto alle nuove generazioni", per **Bonifacio Mariani, di-**

rettore del Nuovo Amico del Popolo (Chieti-Vasto), rappresenta "una pagina indelebile nella storia dell'umanità, una sorta di 'magna charta' per la formazione a un'umanità libera e matura".

Papa Francesco. Gli editoriali continuano a dare rilievo anche a Papa Francesco, a circa un mese dall'elezione. "È nel cuore dell'anno liturgico, il Triduo pasquale, che il vescovo di Roma ha progressivamente mostrato il suo volto di dolcezza e misericordia, grazie a parole e gesti semplici che hanno girato il mondo e sono arrivati a tutti", **evidenzia Alberto Cavallini, direttore di Voci e Volti (Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo)**, pensando alla "lavanda dei piedi a dodici giovani nel carcere minorile romano", alle "omelie delle celebrazioni pasquali" e ai "discorsi pronunciati in occasione del Regina Coeli". Sulla stessa linea **Irene Argentiero, direttore del Segno (Bolzano-Bressanone)**, che riprende l'invito del Papa alla preghiera: "È lui per primo a pregare. E lo fa con la gente". Per **Amanzio Possenti, direttore del Popolo Cattolico (Treviglio)**, "l'esempio di Francesco è trainante. Se ne accettiamo lo stile, ecco un programma di vita, un ardente desiderio di semplicità genuina". **Toscana Oggi (settimanale regionale)** pubblica una nota di **mons. Fausto Tardelli**, vescovo di San Miniato e segretario della Conferenza episcopale toscana, dopo la "visita ad limina". "È stato come stringere le mani a un padre, amorevole, pronto all'ascolto, gioioso - confida **mons. Tardelli** -. Ci ha chiesto di pregare per lui. Ha poi sottolineato la necessità per la Chiesa e in specie per i pastori, di camminare con la gente, ascoltando il popolo, accettandolo per quello che è, amandolo, e così accompagnarlo a riscoprire la speranza che non delude".

Cronaca locale e attualità ecclesiale. Sui settimanali spazio anche alla cronaca locale e all'attualità ecclesiale. **Il Nuovo Amico (Pesaro-Fano-Urbino)**, annuncia l'incontro con il cardinale Ravasi che si terrà, nel duomo di Pesaro, il 26 aprile. L'argomento sarà "Fede, cultura, società", tema "di scottante attualità e d'interesse", annota il direttore Raffaele Mazzoli, "oltre modo significativo sia per la conoscenza del mondo in cui viviamo e sia per individuare meglio le esigenze di una pastorale concreta e aggiornata". **La Voce del Popolo (Torino)** parla della fine dei "soldi per la cassa integrazione in deroga" e sul rischio "che 400mila lavoratori delle Regioni del Nord (Piemonte compreso) rischiano di rimanere senza sussidi", mentre l'asta per i Btp Italia "ha ottenuto un altro successo clamoroso". "All'uomo della strada" (come si diceva una volta) rimane il dubbio - riflette il settimanale - che a mancare sia soprattutto una cosa: la politica, cioè il servizio al bene comune esercitato e diretto dagli eletti del popolo". La "sicurezza" in città è a tema sul **Cittadino (Monza e Brianza)**. Mentre la **Guida (Cuneo)** parla delle iniziative in programma domenica 21 aprile, giornata mondiale della terra, ribadendo "la necessità di presidiare il territorio, senza deleghe né esitazioni". **Su Settegiorni dagli Erei al Golfo (Piazza Armerina)** il direttore **Giuseppe Rabita** e i collaboratori del giornale salutano il vescovo Michele Pennisi, che passa alla guida dell'arcidiocesi di Monreale. **Enzo Gabrieli, direttore di Parola di Vita (Cosenza-Bisignano)**, si occupa di religiosità: "La religione, il culto e ancora di più la fede sono atti dell'uomo che volge il suo sguardo verso l'alto, cerca il suo Signore per affidarsi a Lui, consegnarsi nelle sue mani"; invece "la magia, l'occultismo, la superstizione sono aspetti di una ricerca del trascendente, di una religiosità malata che si volge anch'essa all'assoluto ma per mercanteggiare salvezza, futuro, benessere, affetti e salute". Sulla sinodalità intesa come "partecipazione, corresponsabilità, presenza attiva", affermata dal Concilio Vaticano II "nei riguardi della vita interna della Chiesa", infine, l'editoriale di **Giordano Frosini, direttore di Vita (Pistoia)**.

AVELLINO - UNIONE GIURISTI CATTOLICI

“Nichilismo giuridico: valori non negoziabili”

Venerdì scorso, 12 aprile 2013, si è svolto l'atteso convegno su “Nichilismo giuridico: valori non negoziabili”, organizzato magistralmente dall'Unione Giuristi Cattolici di Avellino in collaborazione con il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Avellino e l'adesione delle altre Unioni Locali di Benevento, Nocera Inferiore, Sala Consilina e Salerno.

Nella sala convegni del Palazzo Vesco-vile ne hanno discusso insieme, dopo i saluti di rito e l'introduzione al tema del Delegato dell'Unione di Avellino, avvocato Pasquale Nunziata, del Vescovo, Monsignor Marino, del Presidente dell'Ordine degli avvocati di Avellino, avvocato Fabio Benigni, il Presidente Centrale dell'Unione e docente presso l'Università Tor Vergata di Roma, professor Francesco D'Agostino e il Delegato Regionale, professor Pasquale Stanzone, docente di Istituzioni di Diritto Privato presso la Scuola di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Salerno.

Le conclusioni del convegno sono state, invece, tratte dal Vicario diocesano, Monsignor Sergio Melillo, dopo l'intervento di alcuni soci dell'Unione che hanno interloquito con il professor Stanzone e il Presidente D'Agostino.

Il convegno ha inteso dare il giusto risalto ad una tematica molto sentita dagli organizzatori nell'ambito della famiglia al giorno d'oggi, dove i valori morali indicano specifiche esigenze idonee a orientare l'agire umano sia nel privato che nel pubblico.

Ha parlato per primo il professor Stanzone, il quale ha calcato la mano sul tema di tali valori, interrogandosi egli stesso su quali siano quelli non negoziabili: sicuramente, ha poi riferito che sono da ricomprendere tutti quelli morali, non ammettendo compromessi, eccezioni o sospensioni; inoltre, alcuni valori sono più negoziabili di altri per im-



portanza, per urgenza o per il rischio di misconoscimento.

In primo piano vi è, comunque, il valore incondizionato della vita umana con la sua dignità e i suoi diritti, poi quello della famiglia, fondato sull'unione perenne tra uomo e donna, poi quello della giustizia sociale che spesso è negata a singole persone, come pure a gruppi umani e addirittura, in alcuni casi, ad intere popolazioni, infine il valore della pace, distrutto negli ultimi tempi dal dilagare del terrorismo.

Particolare avvertimento va senza ombra di dubbio fatto alla coscienza dei cattolici impegnati nella politica, ai quali è sempre bene ricordare che, seppure aderenti a partiti e schieramenti diversi, possono e devono trovarsi uniti nella difesa, anche legislativa, dei valori morali e dei diritti umani.

La politica, dunque, quale titolare del bene comune, non può e non deve esaurirsi nell'ambito legislativo, ma deve rappresentare un luogo fondamentale dove tali valori morali ed anche i diritti umani possono essere tradotti nella realtà sociale o viceversa essere traditi; un luogo cioè pubblico, dove possono determinarsi orientamenti pro-

fondi, in positivo o in negativo, in grado di segnare il futuro delle presenti e future generazioni.

Anche il cardinale Angelo Bagnasco, intervenendo di recente ad un convegno su tali temi ha rilevato che **“i cattolici rischiano di consegnarsi all'insignificanza, che nasce quando ad un'appartenenza dichiarata non segue un'azione centrata sui valori, quando si perseguono logiche più vicine al proprio tornaconto che al perseguimento del bene comune”**, ammonendo altresì che **“ad un cattolico tale atmosfera di disimpegno non è consentita”** e ritenendo che **“è falso sostenere che i valori non negoziabili siano divisivi, mentre quelli sociali sarebbero unitivi, in quanto essi stanno in piedi se a monte c'è il rispetto della dignità inviolabile della persona”**.

E' poi intervenuto il professor Francesco D'Agostino, Presidente nazionale dei giuristi cattolici e docente di Filosofia del Diritto all'Università “Tor Vergata” di Roma, il quale è partito citando San Tommaso e le sue verità, l'umiltà che deve contraddistinguere il vero giurista cattolico e difendendo il matrimonio

quale bene umano, proteso alla difesa del nucleo familiare e ai progetti per il futuro dei figli.

La categoria della non negoziabilità dei valori è venuta fuori la prima volta nel Magistero della Chiesa il 24 novembre 2002, in occasione della redazione di una nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, e fu emanata dalla Congregazione per la dottrina della fede, firmata dall'allora cardinale Joseph Ratzinger nella qualità di prefetto della medesima, ed approvata anche dall'allora Pontefice Giovanni Paolo II.

In essa viene rammentato che **“le esigenze etiche fondamentali ed irrinunciabili, nelle quali è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona, sono quelle che emergono nelle leggi civili in materia di aborto ed eutanasia, quelle che concernono la tutela e la promozione della famiglia, fondata sul matrimonio monogamico tra persone di sesso diverso e protetta nella sua unità e stabilità e alla quale non possono essere giuridicamente equiparate in alcun modo altre forme di convivenza; quelle che garantiscono la libertà di educazione ai genitori per i propri figli”**.

L'illustre relatore, con la sua lucidità mentale e con il suo ragionamento filosofico, ha anche ricordato che l'espressione “valori non negoziabili” è stata anche successivamente fatta propria da Papa Benedetto XVI, tanto che è stata utilizzata tutte le volte che si è discusso sulle posizioni in merito alle quali sia la Chiesa che i cattolici non possono e non devono transigere.

Ha invitato, altresì, i giuristi cattolici ad assumere i principi indicati dal Papa emerito, ed in particolare la promozione

del bene comune, l'impegno per la pace, la difesa della vita e della famiglia, il pieno riconoscimento della libertà di educazione.

Parlando, poi, del nichilismo giuridico, ha citato i testi dei costituzionalisti Natalino Irti e Gustavo Zagrebelsky sul tema; mentre il primo, però, ritiene che esso sia caratterizzato da un'incessante produzione e consumo di norme che perseguono singoli scopi, rifiutando ogni appello all'unità e consegnandosi al volere umano, costituendo un diritto aggrappato a principi intramondani che si rivelano criteri effimeri, proiezioni di una volontà in cerca di appoggio stabile e concreto, il secondo afferma la duplicità degli aspetti del diritto, evidenziando il pericolo derivante dalla sua acriticità solo formale o solo sostanziale, una visione dualistica cioè che nello Stato attuale si è persa a favore di un nichilismo giuridico che costituisce una serena fraternità con il divenire.

Esso rappresenta la proiezione del dominio e della tecnica nel campo giuridico e ha poco a che vedere con il positivismo giuridico, soprattutto da quando quest'ultimo è entrato in crisi

Ha concluso ritenendo, da giurista cattolico, che occorre innanzitutto difendere l'identità dell'essere umano, in quanto la coerenza eucaristica, che pure il Sommo Pontefice Benedetto XVI citava come ammonimento ai credenti, va tradotta e professata sempre come una vera e propria coerenza antropologica o, se si vuole, di servizio limpido ed infaticabile al bene degli uomini.

Al termine del dibattito è stato consegnato dal presidente del sodalizio un attestato di riconoscimento quale Socio onorario dell'Unione di Avellino al dottor Angelo Di Popolo, valente magistrato e strenuo ed indefesso difensore dei diritti umani in campo giudiziario.

Ernesto Pastena

LA SOLITUDINE

“La solitudine è l'erosione ambientale dell'anima!”

E come tutti i fenomeni naturali, avviene così lentamente che uno se ne accorge solo quando il danno è evidente, e perciò stesso irreversibile.

Affermava qualcuno che aveva sicuramente conosciuto sulla sua pelle l'angolo triste della solitudine.

Parliamo di persone sole, riferendoci solo all'assenza di soffioni affettivi che spesso la vita determina in alcuni spazi sociali e che diventano la causa di tante sofferenze atroci con deformazioni orribili del corpo e dell'anima. Una volta si sosteneva in modo inscindibile l'unità dello spirito col corpo, ritenendo quasi una formula matematica il nesso stretto tra la malattia psicologica ed i suoi



riflessi mentali.

Adesso che il meraviglioso e misterioso tecnicismo ha invaso tutti gli spazi vitali, i valori di una volta, le certezze scientifiche in cui si credeva, risultano molto confusi da un'affluenza di immisari teorici prevalenti di varie origini culturali e di diverse tendenze. Prima c'era chiaramente un fiume principale e qualche affluente, molto chiaramente evidenziato da segni grafici a cui siamo stati abituati sin dalle scuole primarie. Oggi, invece, c'è la moda del cambiamento ad ogni costo, promosso dalle nuove tecnologie che si accavallano sul mercato con tale rapidità che la nostra mente fatica a seguirle e a comprenderle. In questa foresta sociale di nuove teorie, di nuove tendenze, la solitudine ambientale contribuisce ad accrescere uno smarrimento della mente e della psicologia, tale da suscitare un'ansia incontrollabile, un malessere indefinibile a cui neppure il migliore degli specialisti potrebbe opporre rimedio. A questo punto, l'emarginazione che ne consegue dovrebbe essere totalmente sostituita da una promozione di contatti umani, capaci di alleggerire i colpi dell'isolamento a cui mi riferivo all'inizio. Il rapporto umano fatto di confidenze, di rimozioni, di analisi del proprio sentire, spesso, riesce, meglio di qualsiasi medicamento ufficiale, a lenire una sofferenza tacita eppur profonda.

A testimonianza di ciò ricordo il caso di un pompiere americano che ricevette la notizia della morte del figlio in una delle tante guerre in cui vengono mandati i giovani soldati americani. Ebbene, il pompiere si chiuse in un furgoncino e si dette fuoco. Venne salvato a stento, tanto che impiegò anni per guarire dalle atroci ferite riportate. Si stava appena riprendendo dal doloroso episodio, quando il suo secondo figlio si suicidò. Allora, il pompiere pensò di impiegare il tempo dedicandosi totalmente ad aiutare gli altri. Durante la maratona di **Boston**, qualche giorno fa, quando sono esplose le bombe, lui è stato forse uno dei pochi a non scappare: Egli è rimasto vicino ai feriti tenendo loro le mani, cercando di fermare l'emorragia legando gli arti dei malcapitati con stracci trovati sul selciato. Il Suo dolore è stato nascosto dall'amorevole disponibilità che ha saputo offrire alle vittime dell'attentato.

Ebbene, i nostri tempi, caratterizzati da una corsa frenetica, poco o nulla consentono alle soste. Così, avanza la solitudine che provoca un malessere atroce, insostenibile, indefinibile, che lentamente distrugge l'anima e il corpo.

Pochi si fermano a considerare la bellezza di un incontro.

Pochissimi quelli che lo sollecitano.

La solitudine si cura, evidentemente, in un solo modo: andando verso la gente, “donando” invece di “ricevere” e avendo sempre in mente che “a ciascuno è affidato il compito di vegliare sulla solitudine dell'altro”.

Diana De Angelis



Via S. De Renzi, 28
83100 Avellino

Tel. 0825 679335 Fax. 0825 1800846
e-mail: avellino@fap.acli.it

per la promozione del **“VALORE”**

persona, dei pensionati
ed anziani delle ACLI

UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO: UNA LEZIONE SUL FOLKLORE

Una interessante lezione sul folklore è stata svolta presso l'Università Irpina del Tempo Libero sulla storia di Nola, una cittadina non molto distante da Avellino, e sulla sua festa dei "gigli", festa che caratterizza la suddetta località. Infatti, Nola è nota, sotto il profilo folkloristico, per questa festa che è famosa sia a livello nazionale che internazionale. A svolgere una dotta lezione sull'argomento è stato il professore Michele Daniele, che ha trattato il tema: "La storia di Nola e dei Gigli". Egli, con vera competenza, ha tracciato la millenaria storia di Nola, nota dai tempi più antichi. Il professore Daniele ha elencato i vari monumenti che testimoniano la sua storia, ma più di tutto si è soffermato sulla famosa festa dei "gigli", che occupa un'ottima posizione nel folklore nazionale. Essa si svolge nella terza decade del mese di giugno, in occasione della festa del suo Patrono: San Paolino.



La festa dei gigli è nota soprattutto per la cosiddetta "ballata". I gigli complessivamente sono otto, sono degli alti obelischi con una ossatura in legno, ricoperta con carta pesta artisticamente decorata. E' una fase di questa festa molto rumorosa, in quanto si svolge tra balli e suoni. La descrizione fatta dal professore Daniele è stata supportata da un filmato che ritraeva la "ballata".

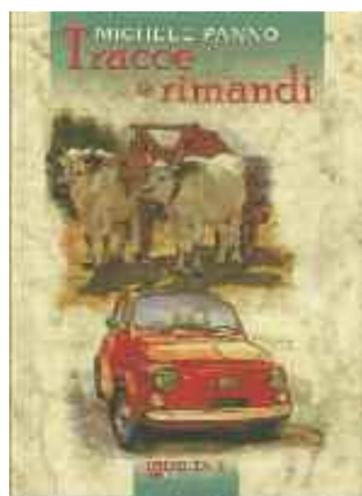
Dopo l'ampia descrizione della storia di Nola e della sua festa dei gigli, è stato presentato il libro su "Nola e la festa dei Gigli" della professoressa Lina Allegro, che ne ha curato la stesura e l'illustrazione.

E' stata, in verità, una lezione molto interessante sotto il profilo culturale, che caratterizza la vita dell'Università Irpina del Tempo Libero. La presidente, la professoressa Rita Imbimbo, infatti, profonde tutte le sue migliori energie per l'ottimo andamento di questa nobile istituzione avellinese.

Alfonso d'Andrea

TRACCE E RIMANDI

Una penna già nota, che ho avuto modo di apprezzare e di presentare, quella di Michele Panno: uno scrittore che colpisce prima che per la sua bravura, per la sua storia. Dopo Infanzia del Borgo e Scaglie di memoria, in cui, attraverso il racconto della sua gioventù ad Oscata, frazione di Bisaccia, nella più interna provincia irpina, descrive il passato e le condizioni dei contadini insieme alle tradizioni, Panno arriva a Tracce e rimandi nel luglio 2012, raggiungendo in questo libro, a mio parere, la maturità di scrittore.



Lo stile fluido e pulito, coerente e scorrevole, il racconto in alcuni punti tocca tematiche di una certa profondità che l'autore tratta con l'umiltà dell'uomo che conosce la vita, lasciando intravedere quello che fu l'irrequieto Michele, che smaniava per farsi una cultura e fuggire da quella vita contadina, fatta di stenti e di fatica. La tendenza ad un certo cinismo, proprio dell'uomo pratico, non nasconde il grande amore per il prossimo che viene fuori tutte le volte che parla delle persone.

Panno è uno scrittore affascinante, non c'è dubbio, anche se scrive di piccole realtà locali, di vite semplici, di una Italia che dopo la guerra cerca se stessa, ma soprattutto cerca un benessere, che stenta ad arrivare nel profondo Sud di Oscata. Commoventi e bellissime le pagine tributate alla memoria di un uomo e di una donna, eroi del proprio tempo nella propria terra e nella propria famiglia: i suoi genitori. Anche la descrizione della Napoli dei primi anni Cinquanta è molto piacevole nella sua crudezza e molto distante dalle romantiche visioni restituite dalle canzoni e dalle cartoline, più vicina al racconto che ne danno i miei genitori, che in quei tempi sentivano solo parlare del famoso "boom economico".

Così come il suo tributo alla Cinquecento, la mitica icona della rinascita economica italiana, restituisce una visione reale del riscatto della generazione che iniziava a gustare l'indipendenza, prima del '68. Ma, in fondo, Panno è soprattutto ciò che ha sempre voluto essere: un maestro elementare che, senza farlo capire, dà ai suoi lettori grandi lezioni di vita, restituendo alla cultura, come mezzo di riscatto sociale e umano, il posto che la società le nega e che la scuola troppo spesso non è in grado di comunicare ai suoi allievi.

In occasione della 50° Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, il Papa ha ordinato 10 nuovi sacerdoti della Diocesi di Roma.



La sua omelia, ha affermato che, con la parola e l'esempio, bisogna edificare la casa di Dio, che è la Chiesa, bisogna essere costruttori, non demolitori; questo è il mandato che Papa Francesco ha dato ai nuovi dieci sacerdoti; ai presbiteri chiede dunque testimonianza, fedeltà alla missione, consapevoli di essere stati scelti fra gli uomini e costituiti in loro favore per attendere alle cose di Dio, unicamente in tempi a piacere a Dio e non a loro stessi.

Inoltre, ha detto ai giovani sacerdoti: "Siate pastori, non funzionari, siate mediatori, non intermediari", e in particolare: "Dispensate a tutti quella parola che voi stessi avete ricevute con gioia, ricordate le vostre mamme, nonne, catechisti, che vi hanno dato la Parola di Dio, la Fede.

Leggete e meditate assiduamente la Parola del Signore, per chiedere ciò che avete letto, per insegnare ciò che avete appreso nella Fede.

Vivete ciò che avete insegnato e ricordate che la Parola di Dio non è proprietà vostra, è Parola di Dio; non sono pochi i preti che insegnano la loro personale dottrina, e non quella di Dio, che è trasmessa dalla Chiesa, che è la custode della Parola di Dio.

Edificate la casa di Dio, che è la Chiesa, così voi continuerete l'opera santificatrice di Cristo, mediatore, mediante il vostro ministero.

Vi chiedo, in nome di Cristo e della Chiesa:

"Per favore, non vi stancate di essere misericordiosi, con l'olio santo darete sollievo agli infermi e agli anziani, non abbiate vergogna di avere tenerezza con gli anziani, celebrando i sacri riti, innalzando nelle varie ore del giorno la preghiera di lode e di supplica, vi farete voce del popolo di Dio e dell'umanità intera. Impegnatevi ad unire i fedeli in un'unica famiglia, per condurli a Dio Padre, per mezzo di Cristo nello Spirito Santo, avrete sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore, che non è venuto per essere servito, ma per servire, e per cercare di salvare ciò che era perduto".

E' stato particolarmente bello il dialogo che il Papa ha intessuto con la gente presente in Piazza San Pietro all'Angelus.

Rivolgendosi particolarmente ai giovani, per due volte ha interloquuto con la folla, cercandone la risposta, esortandola a gridare con più lena.

E' una novità rispetto all'oratoria dei papi degli ultimi decenni, che non conosceva l'invito alla folla perché si faccia sentire.

L'esortazione finale e conclusiva è stata quella di non scandire soltanto il suo nome, bensì quello di Gesù, che li invitava a seguirlo più da vicino.

Vittorio Della Sala

LA BANDA MUSICALE DELLA GUARDIA DI FINANZA INCANTA IL "GESUALDO"



Si è conclusa con un entusiasmante spettacolo musicale la lunga giornata avellinese del 19 aprile, iniziata con una cerimonia pubblica che ha insignito della cittadinanza onoraria del Comune di Avellino Saverio Capolupo, Comandante Generale della Guardia di Finanza, originario di Capriaglia. L'esibizione

della Banda Musicale al Teatro Gesualdo ha riscosso un clamoroso successo, sia in termini di partecipazione che di gradimento. Essa nasce ufficialmente nel 1926, riunendo in un'unica compagine strumentale le diverse fanfare che fin dal 1883 erano state istituite presso molti reparti del Corpo. Attualmente è un complesso

artistico stabile composto da 102 elementi, provenienti da diversi conservatori italiani e accuratamente selezionati tramite concorso nazionale. Dal 16 Aprile 2002, la Banda è diretta dal Maestro, Tenente Colonello Leonardo Laserra Ingrosso, originario di Avetrana. Le doti di fusione, la qualità del suono e la sensibilità in-

terpretativa rendono il Complesso uno dei più prestigiosi a livello internazionale e gli assicurano il costante successo di pubblico e di critica. In apertura di Concerto, la Banda ha omaggiato la nostra terra con un brano scritto da Antonio D'Elia dal titolo "Irpinia". In occasione del bicentenario di Verdi, è stato eseguito il Finale atto II di "Aida", mentre il Direttore Laserra ha dedicato a Papa Francesco il brano "Mission", di Ennio Morricone. Ha piacevolmente sorpreso la platea l'approccio della Banda Militare con un genere per essa inconsueto, quale il blues: l'ensemble ha eseguito "Blues" di Gualdi e Gershwin. Alla folta rappresentanza degli studenti del Conservatorio "D.Cimarosa" presente in sala, la Banda ha dedicato "Orient Express" di Sparke; in conclusione, il Com-

plesso ha eseguito un divertente medley di colonne sonore, tratte da film di Alberto Sordi dal titolo "Ciao Albertone", realizzato da Mario Marzi e Piero Piccioni. Al termine della serata, il Comandante Generale Capolupo, chiamato sul palco dal presentatore Gigi Marzullo, ha espresso la sua gratitudine verso la cittadinanza e le istituzioni per la splendida accoglienza; con commozione, ha ricordato un altro illustre "uomo di Stato" irpino, Antonio Manganelli, precocemente scomparso circa un mese fa. Su richiesta del pubblico in sala, commosso ed appassionato, la Banda Militare ha infine eseguito l'Inno di Mameli.

Grazia De Girolamo

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI
COORDINATRICE Eleonora Davide edavide64@gmail.com

L'INTERNAUTA - Guida al web

UN SITO PER APPROFONDIRE LA FORMAZIONE RELIGIOSA

Nella nostra società, in cui tutto muta in maniera repentina, da parte dei pastori della Chiesa si sente forte l'esigenza di un tipo di formazione permanente equilibrata, che sappia conciliare insieme l'inarrestabile evoluzione sociale con i principi cristiani che da millenni guidano l'azione pastorale.

A questo cerca di rispondere "Clerus.org", il sito della **Congregazione per il Clero della Santa Sede**. La Congregazione per il Clero è una delle nove congregazioni della Curia romana. È il dicastero che si occupa della promozione e del governo di tutto ciò che riguarda la formazione, la vita e il ministero dei presbiteri e dei diaconi del clero secolare diocesano (presbiteri e diaconi che non appartengono a ordini religiosi particolari e non seguono una "regola"). Ricchissimo di documenti e materiale bibliografico, può essere consultato da religiosi, studenti, ricercatori e da chiunque cerchi testi che permettano di perfezionare le proprie ricerche o di approfondire la singola formazione personale. La sezione più ricca si trova appunto nella sezione "biblioteca": un'enorme raccolta multimediale di testi cattolici, suddivisa in ventisei discipline, sotto le quali sono raggruppati i documenti disponibili nel sito. Per ogni testo è presente una breve scheda che ne riassume il contenuto, l'autore e la data di pubblicazione. Accanto alla scheda, si può visionare il testo integrale o scaricare il file.



Recentemente, la Congregazione per il Clero, nell'ambito della formazione permanente dei sacerdoti, ha avviato un'iniziativa di aggiornamento teologico dal Concilio Vaticano II a oggi, proponendo mensilmente sul sito una videoconferenza su un settore della teologia.

Alla voce "Servizi per mail", la Congregazione per il Clero offre ai sacerdoti la possibilità di ricevere per posta elettronica tutti i documenti e gli articoli che riguardano temi di competenza della Congregazione stessa, quali, soprattutto, Clero e Catechesi.

Da segnalare il link **Biblia Clerus**: questo programma offre la Sacra Scrittura, la sua interpretazione alla luce della Tradizione e del Magistero, con commenti teologici ed esegetici al riguardo. Nella versione scaricabile, inoltre, permette di collegare con la Sacra Scrittura le opere complete di tanti dottori della Chiesa, i Concili, le encicliche, l'insegnamento dei Papi, i catechismi, i commenti della letteratura profana, e molto altro.

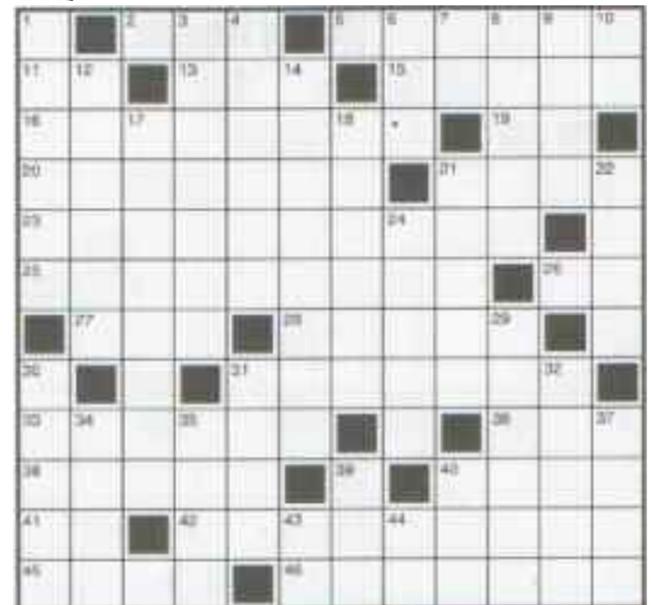
www.clerus.org

Vittorio Della Sala

Segui il giornale,
gli eventi della città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it



Passa... Tempo



ORIZZONTALI: 2. Sigla per Pc - 5. Un ragazzo... munitissimo - 11. New Jersey - 13. Quello Giallo bagna la Cina - 15. Armi da difesa - 16. Il pittore Zandomeni - 19. Indica un'ipotesi - 20. Sottilmente beffardo - 21. Non ha Dio - 23. Il primo caso latino - 25. Acuta sensibilità - 26. Un fiume della Siberia - 27. È bella se è avanzata - 28. Un aracnide parassita - 31. In... ovvero guardando di traverso - 33. Causare, portare - 36. Verso di cornacchia - 38. Un periodo di ristagno economico - 40. La diva di *Stregata dalla luna* - 41. È ottimo senza timo - 42. Le bobine degli elettromagneti - 45. Le legge chi suona - 46. Fiorella di *Caffè nero bollente*.

VERTICALI: 1. In conclusione - 3. Facezie - 4. Relativi ai litorali - 6. Indica parità nei prefissi - 7. Le prime consonanti dell'alfabeto - 8. Lo piega chi si piega - 9. I parti mentali - 10. Io capovolto - 12. Il Kern del musical *Show Boat* - 14. Trarre un profitto - 17. Studia le applicazioni dell'informatica e dell'elettronica all'abitazione - 18. Pelle di maiale - 21. I ricchi più poveri - 22. Ci vede male - 24. Il letterato Svevo - 29. Vuole la sua parte - 30. Il cineasta Welles - 31. Mezzo sestetto - 32. Successori - 34. Un decimo di chilo - 35. Tavola da stiro - 37. Brano d'opera - 39. La Pericoli del tennis - 40. Insieme a - 43. Tra gli olmi - 44. Nescio Nomen.

IL CAPANNINO sesta puntata

FRANCO

di Antonietta Urciuoli



Inizia una nuova avventura con questo racconto di Antonietta Urciuoli, che pubblicheremo a puntate, dedicato ai giovani lettori de **IL PONTE**. I disegni sono stati realizzati dagli alunni dell'Istituto Comprensivo San Tommaso di Avellino, diretto dalla dottoressa Immacolata Gargiulo, con la collaborazione della professoressa Robertina Festa.

Franco aveva compreso che i compagni, come lui, avevano dei problemi e soffrivano tanto, quando ne parlavano apparivano più sereni ma, secondo lui, il cuore di tutti poi, lentamente, diventava colmo di malinconia perché troppe erano le ferite dei loro cuoricini. Allora ebbe un'idea, fece un patto con essi. Si alzò e disse loro: "Ragazzi, da oggi in poi, nessuno deve essere più triste, questo capannino per noi sarà la nostra vera casa e qui dobbiamo pensare solo ad essere felici e spensierati e dobbiamo aiutarci, amarci, sorridere un po' e soprattutto trovare in questo luogo ciò che ci manca nelle nostre famiglie, aiutandoci spesso con la fantasia. Noi tutti del resto, non possiamo cambiare le situazioni e le miserie che esistono nelle nostre case, ma possiamo cambiare in parte la nostra vita cercando di cogliere e filtrare il lato positivo di essa, lottare per un mondo migliore. Spiegò poi ai compagni ciò che al mattino aveva detto la sua maestra, cercando di ricordare e riportare le stesse parole. Aveva, infatti, detto l'insegnante che la vita, anche se difficile, è molto bella ed aveva parlato di un vecchio proverbio cinese che diceva: "Ero senza scarpe ma piansi quando vidi un uomo senza piedi" ed aveva spiegato che nella vita c'è sempre gente che sta peggio di noi, perciò non dobbiamo mai avviliirci, disperarci, lasciarci

annientare dalle avversità ma dobbiamo continuamente lottare prima con noi stessi per trovare la forza che è dentro di noi e poi col mondo intero, con gli uomini che spesso, senza nemmeno rendersene conto, ci feriscono e ci fanno soffrire.

I compagni ascoltavano in gran silenzio quelle sagge parole riportate da un compagno molto maturo, fiducioso di un domani migliore. Poi Franco si alzò di scatto, prese i suoi compagni per mano e li invitò a fare un girotondo insegnando loro una canzone le cui parole uscivano dalla sua mente, ma soprattutto dal cuore:

"Se sei triste piccolino,
lascia andare...
lascia stare...
pensa al fiume quando scorre
alla mamma quando ti rincorre
pensa al babbo
quando grida
che diventa rosso in viso.
Se sei triste, piccolino
Non cruciarti...
Pensa al treno
Quando parte...
Su quel treno ci sei tu
E con esso andrai lassù...
Da quel mago tutto blu
Che ti darà...
Ciò che vuoi tu!

Aggiunse: ogni qualvolta, amici cari, ci troveremo in difficoltà canteremo questa canzone e cercheremo di scacciare quella nuvola oscura che non ci permette di gioire e ci fa vedere tutto bigio.

Soluzione della settimana precedente



Dona il 5Xmille

Fondazione Opus Solidaritatis Pax onlus

92057260645



c/o Caritas Diocesana
Piazza Libertà, 23 Avellino
T. 0825 760571

per donazioni:
IBAN IT41P0539215103000001244466
C.F. 92057260645

BASKET



Dopo la deludente prova casalinga della settimana precedente contro Reggio Emilia, la SIDIGAS Avellino, domenica scorsa, si è subito riscattata sul parquet del Palamaggiò della IUVE Caserta, battendola con il punteggio di 85 a 75.

La gara è iniziata in sordina per gli irpini che hanno subito il gioco della squadra avversaria nei primi tre quarti, per poi, riscattarsi nell'ultimo quarto **agguantando il successo e sovvertendo, anche, in tema di canestri, la sconfitta del girone di andata che vide soccombente la SIDIGAS, dopo il tempo supplementare, di 8 lunghezze.**

Sugli scudi il solito IVANOV che sta diventando sempre più una certezza, soprattutto in questo finale del torneo, in difesa ed in attacco realizzando **20 punti ed il leader della squadra LAKOVIC (nella foto)** che, nonostante una difesa avversaria molto organizzata ha messo in mostra il suo talento realizzando ben **13 punti**, con una percentuale del 100% e con canestri da vero fenomeno.

Ancora una volta **coach PANCOTTO, oltre ad elogiare i suoi atleti, ha voluto dedicare la vittoria ai tifosi, con in testa gli ORIGINAL FANS, che numerosi hanno saputo incoraggiare, senza incorrere in tentazioni per i cori della tifoseria casalinga, i propri beniamini spingendoli verso un'insperata vittoria.**

A questo punto, dopo anche **la sconfitta dell'UMANA REYER Venezia**, ad opera del Montepaschi Siena (squadra rediviva!), si potrebbe ancora intravedere uno spiraglio, assai difficile, per raggiungere i play-off.

Domani, infatti, ci sarà lo scontro casalingo decisivo in tal senso, proprio contro la stessa Humana Reyer Venezia ove, in caso di vittoria della SIDIGAS, i punti di distacco si ridurrebbero solamente a due e tutto si deciderebbe nell'ultima giornata di campionato.

Stiamo a guardare agli eventi insieme ai tifosi che non faranno mancare il loro caloroso apporto, con la speranza che la SIDIGAS possa conseguire questa importante vittoria, per poi sperare, nell'ultima gara, a qualche risultato utile a vantaggio della squadra avellinese.

Franco Iannaccone

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

a cura di Fabrizio Gambale

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.30, 18.00 (18.30) Feriali: 18.00 (18.30)
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati Città Ospedaliera	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00

CONVENTO "SAN GIOVANNI BATTISTA"

Atripalda (AV),

1^o Rampa San Pasquale, 12

Casa religiosa di ospitalità

www.conventoatripalda.it

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300



Farmacie di Turno città di Avellino dal 21 al 28 Aprile servizio notturno
Farmacia Sabato
Via Carducci

servizio continuativo
Farmacia Forte
Via Tedesco

Sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Sabato
Via Carducci



Tavolo Ischia
€ 295,00

Poltrona Ischia
€ 62,90

IL PIACERE DI VIVERE ALL' APERTO

**Ritrova la libertà di vivere all'aperto
 senza rinunciare alla comodità.**

Da Progress trovi tante proposte eleganti, confortevoli e funzionali per rendere giardini e terrazzi luoghi ideali per serate con amici, piacevoli momenti in famiglia o semplicemente per il tuo relax. Dondoli, salottini, ombrelloni, gazebo, piscine, barbecue e tante altre soluzioni per riscoprire i tuoi ambienti esterni.

Scopri tutte le proposte su
www.ilmondodiprogress.it